

THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH

12.21.2019

KHALIFA INTERNATIONAL STADIUM DOHA
WORLD CUP FINAL



LIVERPOOL 1-0 FLAMENGO

THE REDS

Numero 18

Ottobre / Novembre / Dicembre 2019

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr. Koprulic	pag. 3
Intervista a Karen Gill	pag. 4
Intervista a Nicola Roggero	pag. 7
Dieci domande a... Francesco Orsolini	pag. 9
I Cunard Yanks ...	pag. 11
Il Principe d'Irlanda	pag. 12
Scatole, goleade e rivincite: boxing day rossi	pag. 13
Sarà Klopp for the Kop fino al 2024!	pag. 15
Them Scousers Again _ alla conquista del mondo	pag. 19
Uno sguardo all'Academy	pag. 22
La lingua Scouser	pag. 23
Snapshots From The Past	pag. 24
Speaker's corner _ Il Liverpool "Machine Gun" di Klopp	pag. 25
Alla scoperta dei Branches: O.L.S.C. Kosovo	pag. 27
#LiverpoolStats ... ottobre/dicembre 2019	pag. 29

Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per la splendida copertina e l'assistenza grafica e ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.

SPIRITUAL GUIDANCE:
VINCENZO ALOISIO & CHARLES TAYLOR

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:

Armando Todino, Andrea Ciccotosto, Gabriele Ribilotta, Stefano Iaconis, Stefano Ravaglia, Giorgio Capodaglio, Gabriele Ventola, Paolo Lora Lamia, Claudio Morana alias Red Koldowski, Francesco Lionetti, Matteo Peruzzi, Benedetta Tello.

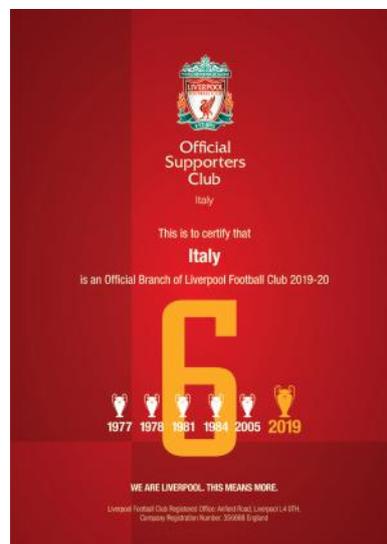


Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale
Via Nicola e Tullio Porcelli 36
80126 Napoli
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:

-  www.liverpoolitalia.it
-  twitter.com/OLSCIItaly
-  www.facebook.com/groups/officialfcsupportersclubitaly
-  www.facebook.com/groups/olscitaly
-  www.facebook.com/liverpoolitalia
-  www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA__mg
-  www.instagram.com/lfcitalianbranch
-  <http://liverpoolitalia.forumfree.it>
-  infobrand@liverpoolitalia.it



L'Editoriale di Mr. Koprule

Carissimi lettori, arriviamo “stavolta con giustificato ritardo” a questo numero 18 della nostra fanzine con una raccolta di articoli davvero interessanti, su tutti le due chicche dell'intervista a Karen Elizabeth Gill (parliamo della nipote di Bill Shankly nonché presidentessa onoraria dello Spirit of Shankly) e a Nicola Roggero giornalista commentatore di Sky, colui che spesso dà la voce ai nostri week end di Premier League.

Dicevamo numero natalizio nato sotto il buon auspicio di un altro trofeo aggiunto nella nostra ricca bacheca...

Una bacheca che finalmente sta iniziando a risplen-

Cunard Yanks, figure di una certa rilevanza nel panorama Scouse degli anni 50' e 60'.

Stefano Iaconis ci ricorda con la sua proverbiale maestria di un “Principe Irlandese” mentre Stefano Ravaglia ci racconta la magia del Boxing Day, un classico del calcio made in UK.

Giorgio Capodaglio ci illustra questo primo quadriennio di Jurgen Klopp ripercorrendo le tappe principali del manager teutonico. Gabriele Ventola per una nuova e inedita puntata sui nostri trionfi oltreconfine, Paolo Lora Lamia per la solita finestra sull'Under 18 e 23 dove vi sono tantissimi giovani in rampa di lancio.



Alife, 21/12/2019: festeggiamenti per la finale della Coppa del Mondo FIFA per Club

dere di luce propria e non solo di un bagliore ormai passato, assopito. Il 2019 si è chiuso con un bilancio a dir poco strabiliante ed una serie di prestazioni che difficilmente verranno dimenticate da chi tiene a cuore la sorte del Liverpool FC.

Numero dicevamo che parte con l'intervista esclusiva, a cura di Armando Todino, che ci ha concesso Karen, a lei il nostro sentito ringraziamento per la disponibilità nel concederci questa interessante intervista.

Nei prossimi numeri cercheremo anche di approfondire e spiegare l'operato di alcune associazioni di tifosi che gravitano nell'orbita LFC.

A seguire Andrea Ciccotosto che intervista (dopo aver assistito a Roma alla presentazione del suo libro) Nicola Roggero il quale ci racconta della sua passione per il calcio britannico e inglese in particolare.

Per la rubrica: Dieci domande a... Andiamo a conoscere Francesco Orsolini uno dei primi soci (se non il primo iscritto) del nostro Branch 2.0.

Gabriele Ribilotta ci fa viaggiare con un articolo sui

Un altro articolo di Armando Todino su alcune curiosità della lingua Scouse, diciamo un piccolo prontuario. Lo Snapshots di Red Koldowski, mentre lo Speakers Corner vede un articolo di Francesco Lionetti su quello che siamo diventati.

Concludono l'approfondimento sempre di Andrea Cikko sul Branch Kosovaro e le statistiche di Matteo Peruzzi, insieme ad un'accurata analisi sul trimestre passato.

Il nostro ringraziamento finale come sempre a Gianluca Staderini per le sue personalissime copertine, a Benedetta Tello per la quarta e ad Oscar Trapletti per la sua sapiente regia nel mettere tutto insieme e dare vita alla nostra fanzine.

Infine a Charles e Vincenzo perché loro sono sempre con noi.

Enjoy!



Nunzio Koprule Esposito

Intervista a Karen Gill

- Please, introduce yourself to the Italian official supporters club.

My name is Karen Elizabeth Gill. I am the eldest grandchild of Bill Shankly.

I am the author of The Real Bill Shankly and patron of the supporters' union Spirit of Shankly.

- When did you realize what your grandfather has been for Liverpool football club and Liverpool City and supporters?



Karen Elizabeth Gill è anche Presidentessa Onoraria dello Spirit of Shankly

Of course when I was young, I realized that he was very special and important to the Liverpool supporters. We were literally mobbed everywhere we went. But I don't think I truly realized what a huge impact he had had, until I came to live in Greece and came into contact with the devoted LFC supporters here. They made me see what an inspiration he was and how important he is in the history of Liverpool Football Club.

- What are your clearest memories of Bill?

Well, for me he was a very important figure dominating my childhood.

We would eat at his humble semi-detached house in Bellefield Avenue (just round the corner from Melwood training ground) every weekend.

I remember our meals together, often interrupted by young fans wanting him to join them for a game of football at the end of the street.

He would tell us stories about his childhood in Glenbuck, take us to Anfield and let us run around his office and the Boot Room and pick us up from school sometimes.

- In "Red or dead" we read that Bill used to go to Anfield very often after he resigned.

Do you think Bill regretted having left too early his manager place to Bob Paisley or was he simply nostalgic?

I definitely think he regretted his decision. Football was his life.

He lived and breathed and dreamed football. I think if LFC had offered him a role at the Club, he would have been a lot happier.

- Who are the players he loved more than all?

I think he loved all his players, but he had a soft spot for Kevin Keegan and of course he only ever had good things to say about Ian Callaghan.

But it would be unfair to single anyone out. He realized they were all essential for the team.

- Who are the ones who disappointed him?

I've no idea! If anyone disappointed him, he was too loyal to them to make their names known. That would have been kept a secret.

- David Peace tells about his deep friendship with Matt Busby. What did they have in common?

They were both Scottish with a mining background. They were cut from the same cloth. They both had a great admiration and respect for each other.

- Do you think Jurgen Klopp is a worthy successor of Bill?

Of course he is. You only have to look at the way we've been playing under Jürgen to see that. He's restored some of the glory that we desperately needed.

matches of Liverpool's history?

Well, obviously winning the Champions League in 2005 against Inter Milan, beating Barcelona at Anfield this year, and of course, going back in time when we won the league in 1965, also the year I was born! The next most beautiful match will be the one that wins us the league this season!



Karen, sulla destra, siede sulle ginocchia di nonno Bill, con la sorella

- Do you think Liverpool is a different city in England? Do Scousers have a peculiarity of their own?

I really do. I've travelled all around the UK and there is a quick wit and humour in Scousers that you don't see very often.

The fact that it was a great port in the past and people from all over settled in Liverpool has made it multi-cultural and so in my opinion, more interesting.

- Do you think modern football is totally different from the past?

It is completely different. Players in my granddad's era would have played for free.

I don't think that's the case nowadays. In my opinion, money has ruined the beautiful game.

- What has been the most important thing Bill taught you?

I would say the most important things I have learnt and carry with me are: never give up, anything is possible and believe in yourself

- What have been for you the most 3 beautiful

TRADUZIONE IN ITALIANO

- Presentati all'Italian Branch.

Mi chiamo Karen Elizabeth Gill e sono la prima nipote di Bill Shankly. Sono l'autrice di "The real Bill Shankly" e sono patrona del gruppo di supporters "Spirit of Shankly".

- Quando hai capito ciò che è stato tuo nonno per il Liverpool, la città e i tifosi?

Da giovane, già capii che lui era davvero speciale ed importante per i tifosi Reds. Ovunque andavamo eravamo letteralmente assaliti, ma non ho mai realizzato a pieno l'enorme impatto da lui avuto, finché non andai a vivere in Grecia ed entrai in contatto con i tifosi del posto.

Mi fecero vedere quanto lui fosse una fonte di ispirazione e quanto è grande la sua importanza nella storia del Liverpool.

- Quali sono i tuoi ricordi più chiari di Bill?

E' stato una figura importante che ha dominato la mia fanciullezza. Mangiavamo ogni fine settimana nella sua umile e semi-appartata casa di Bellefield Avenue,

giusto dietro l'angolo rispetto a Melwood.

Mi ricordo i nostri pranzi sempre interrotti da giovani tifosi che volevano che lui si unisse a loro per una partitella di calcio in strada.

Ci raccontava storie sulla sua infanzia a Glenbuck, ci portava ad Anfield, ci faceva correre intorno al suo ufficio ed alla Boot Room e qualche volta veniva a pren-



Karen rende omaggio al paese natio del nonno

derci a scuola.

- In Red or dead abbiamo letto che Bill era solito andare spesso ad Anfield dopo le dimissioni.

Credi che si sia pentito di aver lasciato troppo presto?

Credo che si sia pentito della sua decisione, perché il calcio era la sua vita. Viveva, respirava e sognava calcio. Se il Liverpool gli avesse offerto un ruolo di dirigente, sarebbe stato felicissimo.

- Chi sono i giocatori che ha amato di più?

Credo che lui amasse ogni calciatore, ma che avesse un debole per Keegan e di certo aveva molte cose buone da dire su Ian Callaghan.

Ma sarebbe ingeneroso tralasciare qualcuno. Lui sapeva che erano tutti fondamentali.

- Chi sono quelli che lo delusero?

Non ne ho idea. Se qualcuno lo ha deluso, era troppo leale a loro per fare qualche nome e lo avrebbe sempre tenuto segreto.

- David Peace ci parla della sua profonda amicizia

con Busby.

Cosa avevano in comune?

Erano entrambi scozzesi con un passato nelle miniere. Erano stati forgiati nella stessa materia. Si ammiravano e si rispettavano moltissimo.

- Credi che Klopp sia un suo degno successore?

Senza dubbio lo è. Basta vedere il modo in cui giochiamo con lui. Ha riportato un po' di quella gloria di cui avevamo disperatamente bisogno.

- Credi che Liverpool sia una città diversa dal resto delle inglesi?

Gli Scouser hanno una peculiarità tutta loro?

Certamente sì. Ho viaggiato in tutto il Regno Unito e gli Scouser hanno un umorismo acuto ed intelligente che non si trova molto spesso.

Il fatto che la città sia stata un grande porto e che vi si siano stabilite persone da tutto il mondo l'ha resa multiculturale e quindi, a mio parere, più interessante.

- Credi che il calcio moderno sia totalmente diverso dall'attuale?

E' totalmente diverso. Ai suoi tempi i giocatori avrebbero giocato anche gratis. Oggi non sarebbe così e credo che il denaro abbia rovinato questo bellissimo gioco.

- Quale è stata la cosa più importante che ti ha insegnato?

Le cose più importanti che ho imparato e che porto con me sono queste: mai mollare, tutto è possibile, credi in te stesso.

- Quali sono state per te le 3 partite più belle della storia del Liverpool?

Ovviamente la Champions del 2005, la partita col Barcellona di quest'anno e, andando indietro nel tempo, quando vincemmo il titolo nel '65, anno in cui sono nato.

Il prossimo match più bello sarà quando vinceremo il titolo quest'anno!!!!



Armando Todino

Intervista a Nicola Roggero

Il 5 dicembre al Circolo Canottieri di Roma ho avuto il piacere di incontrare il mitico Nicola Roggero, in occasione della presentazione del suo libro "Premier League", edito da Rizzoli.

Giornalista sportivo e telecronista di Sky, Roggero è un grande esperto di calcio inglese ma soprattutto... un gentleman: ne ho avuto conferma nel momento in cui mi sono avvicinato a lui per chiedergli una dedica sul libro e un contatto per questa breve intervista...

o meno quanto sarebbe accaduto qualche mese dopo nella finale di Champions.

Nella tua esperienza lavorativa non c'è solo il calcio, ma ci sono anche altri sport, come l'atletica leggera, che è una tua grande passione.

Qual è lo sport più difficile da raccontare? Preferisci commentare partite sempre emozionanti, oppure ogni tanto è bene anche "rilassarsi"?

Proprio l'atletica. Devi conoscere tutto, dal gesto



Alla presentazione del libro al Circolo Canottieri Roma

È sempre bello per tutti noi appassionati di calcio inglese ascoltare le tue telecronache e le storie che le accompagnano. Nel nostro branch in particolare, ci piace scherzare sulla tua classica espressione "l'ombrellino nel long drink", che ti capita di usare quando, ad esempio, un giocatore segna un goal che mette il risultato al sicuro per la propria squadra. Come nascono espressioni come questa?

Dipende: "l'ombrellino nel long drink" l'ho mutuata da Federico Buffa, che usava l'espressione "mette le olive nel Martini". In pratica, la celebre "ciliegina sulla torta". Il passaggio dell'Ave Maria è tipica del football NFL, una situazione "preziosa come l'acqua nel deserto" mi è venuta naturalmente, come molte altre.

Nella tua lunga esperienza da telecronista, prima su Tele+ poi su Sky, hai raccontato centinaia di partite di Premier League. A memoria, qual è la partita più bella che hai mai commentato?

Mi spiace per gli amici tifosi del Liverpool, ma, se non la più bella la più emozionante, fu un Manchester United-Liverpool 2-1, terzo turno di Fa Cup 1999.

Liverpool subito avanti con Owen, poi rimonta United in recupero con Yorke e Solskjaer. Più

tecnico alle singole prestazioni degli atleti. Ed è uno sport che ha gli eventi in contemporanea, tra gare in pista, salti e lanci.

Devi tener d'occhio tutto. Quanto alle emozioni derivano dal piacere di descrivere lo sport. E per me è la cosa più rilassante.

Cito un estratto dalla prefazione del tuo libro, sul tema stadi inglesi: "a poca distanza, quasi sempre dentro un dedalo di vie con le case dai mattoni rossi, ecco la meta.

Chiamata per nome, come un amico. A volte il nome è quello di una via: Anfield Road..." Anfield è uno dei pochi stadi che ha subito (e, a quanto pare, subirà nuovamente) ampliamenti, ma che almeno siamo riusciti a salvare.

Cosa pensi dell'atmosfera dei nuovi impianti della Premier? Pensi che ad Anfield il clima sia un po' più compassato rispetto a 20-30 anni fa?

Non ho vissuto direttamente gli anni delle Terraces, ma credo fosse inarrivabile il ruggito della gente in piedi stipata in modo inverosimile. Non è più riproponibile oggi, per ragioni di sicurezza, ma comunque il trasporto del pubblico inglese durante la partita rimane.

Quanto all'atmosfera nessun dubbio che la di-

mensione del vecchio stadio vittoriano la aiutava molto di più dei moderni stadi.

Che sono bellissimi, specie dal punto di vista architettonico, e confortevolissimi. Ma senti che qualcosa manca.

Qual è il giocatore più forte che hai mai visto giocare ad Anfield, con la casacca dei Reds?

Tra quelli che ho commentato Steven Gerrard. Tra quelli che ho visto in tv Kenny Dalglish.

A gennaio è di nuovo tempo di calciomercato, ma il Liverpool si è già mosso acquistando l'attaccante giapponese Minamino.

Se il manager di una squadra di Premier venisse da te per chiederti un consiglio su un giovane (non troppo conosciuto) da acquistare, su chi punteresti?

Williams del Man United e apro 3 problemi. E' ormai conosciuto, il Man United non se lo lascerà scappare e vi faccio arrabbiare un'altra volta. Sorry.

Quali sono le squadre che ti hanno stupito positivamente fino ad oggi in questa stagione di Premier, e quali quelle che, secondo te, stanno deludendo?

Ovviamente Liverpool e poi Sheffield United. La delusione è l'Arsenal.

Un altro piccolo estratto dal tuo libro, "Premier League": ... "Il 14 dicembre 1959, quando si presentò per la prima volta al campo di allenamento di Melwood, cominciò una storia che andò molto oltre la semplice vicenda sportiva".

A 60 anni esatti dall'arrivo di Bill Shankly, ancora oggi c'è un'incredibile devozione verso il più grande manager della nostra storia (in occasione delle trasferte del nostro branch, la foto di gruppo davanti alla sua statua sotto la Kop è d'obbligo).

Qual è secondo te la legacy più importante che ha lasciato Bill al nostro club?

L'amore per il club e la dignità che ha dato ai ti-

fosi del Liverpool.

Nessuno ha rispettato come lui persone per le quali esige che i loro giocatori dessero tutto.

"E' gente che fa enormi sacrifici per venire alla partita, dobbiamo ricompensarli".

Liverpool in quegli anni cominciava a vivere la crisi del porto, Shankly capì più di tutti quanto il calcio poteva dare un sorriso a quella gente.

Oggi abbiamo un manager che ha sicuramente molto in comune con il grande Bill...

e che ha rinnovato il suo contratto fino al 2024.

Può essere Klopp l'artefice di una nuova era di successi per il nostro club?

Direi di sì, i fatti lo stanno dimostrando.

Ed è pure straordinariamente simpatico.

Tra i nostri soci sono in tanti coloro che, oltre al Liverpool, tifano anche squadre italiane.

Cosa pensi del momento che sta vivendo il calcio italiano, in relazione ai risultati, al livello del campionato di Serie A e alla nostra cultura sportiva?

Semplice: la nostra cultura sportiva, quando si parla di calcio, è a zero.

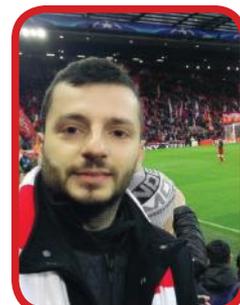
Molto meglio vanno le cose sugli altri sport.

Grazie per il tuo tempo, Nicola!

Ciao e Buon Anno a tutti.

Nicola Roggero è giornalista professionista dal 1995, ha lavorato nei quotidiani La Voce, Corriere della Sera e Tuttosport, prima di approdare alla TV a pagamento, Tele+ e quindi SKY dal 2003.

Come inviato ha seguito i principali avvenimenti sportivi, dalle Olimpiadi ai mondiali di calcio ai mondiali di atletica. In particolare è specializzato nelle telecronache di calcio inglese, atletica e football americano. cit. Wikipedia



Andrea Ciccotosto



Il libro di Nicola Roggero sulla Premier League

Dieci domande a... Francesco Orsolini

1. Ciao, presentati ai ragazzi del Branch...

Ciao a tutti, mi chiamo Francesco ho 30 anni e vivo a Spoleto, in provincia di Perugia.

Tifo Liverpool ormai da più di 10 anni conditi ahimè di poche gioie e tanti dolori, ma finalmente sembra che il trend stia cambiando...



La prima volta ad Anfield

2. Come nasce questa tua passione?

Nel 2006 mio nonno si abbonò a Sky ed io iniziai a guardare qualche partita di Premier League. Rimasi affascinato sin da subito da quel mondo così distante e differente rispetto al calcio della serie A che ero abituato a guardare e cominciai ad avere simpatia per diverse squadre inglesi.

Con il passare del tempo però l'amore calcistico per Steven Gerrard prese il sopravvento su tutto il resto ed è dunque grazie a lui che mi sono appassionato a quella maglia rossa che non ho mai più abbandonato.

3. Come hai conosciuto il Branch?

Quando mi sono reso conto di essere diventato un vero e proprio tifoso, ho iniziato a cercare su internet altri ragazzi italiani con la mia stessa passione. In questo modo ho trovato il forum di British Football, dove ho iniziato a interagire con Nunzio e scoperto l'esistenza dell'Italian Branch.

4. Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

Decisamente no. Non credevo che in un paese dove ci sono numerose squadre blasonate come l'Italia, ci fossero molti sostenitori di club stranieri.

Invece ormai siamo tantissimi e noto con immenso piacere che diventiamo sempre di più.

5. La prima volta che hai visto il Liverpool, da solo? O con il gruppo?

La prima volta che ho visto il Liverpool dal vivo è stata a Firenze per la Champions League del 2009. Sono stato invece per la prima volta ad Anfield il 18 Gennaio del 2014 con la mia fidanzata Martina nella mia unica trasferta non fatta con il Branch.

Una emozione indescrivibile ed una giornata che non dimenticherò mai.

6. Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

E' molto bello il rapporto che spesso si viene a creare tra i soci, inoltre mi piace molto che i gruppi social sono molto attivi e si può interagire e discutere in ogni momento con altri ragazzi e ragazze riguardo alle vicissitudini della squadra.

Non vivendo a Liverpool o comunque in Inghilterra, spesso è difficile riuscire condividere la passio-



Davanti al murales dedicato a Jurgen Klopp

ne per i Reds con qualcuno. Sapere che grazie al Branch puoi esultare o disperarti "in compagnia" con persone che ti capiscono, per me è molto importante.

7. Quali miglioreresti?

Probabilmente sarà una risposta banale, ma l'unica cosa che migliorerei al momento è la gestione dei biglietti.

Purtroppo so che dipende dalla società e non dal singolo Branch, ma è un vero peccato che così poche persone all'anno abbiano la possibilità di realizzare il sogno di andare ad Anfield.

E' triste vedere che il Branch si ingrandisce ed al tempo stesso i biglietti a disposizione diminuiscono.

8. Nella vostra città come



Emozionatissimo nella KOP



Alla parade di Liverpool per la vittoria della Champions League 2019

siete organizzati? Di solito se vi incontrate, dove?

Purtroppo nella mia città non ci sono altri tifosi Reds. C'è qualche altro socio che vive in Umbria come me, ma sfortunatamente non abbiamo avuto ancora modo di guardare una partita insieme. Comunque spero che capiterà presto in futuro.

9. Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

Direi che è stata quella di prenotare volo e hotel per

poter vedere la finale di Champions League di quest'anno a Liverpool.

E' stata una follia perché ho deciso di farlo solo 48 ore prima della partita senza sapere se il mio datore di lavoro mi avesse dato ferie e perché un viaggio di due giorni mi è costato praticamente quanto una vacanza, ma se tornassi indietro lo rifarei senza il minimo dubbio.

Gli abbracci con gli scouser e con gli altri ragazzi del Branch a fine partita, la festa per le vie della città fino a tarda notte, la parata del giorno dopo ed il pullman dei giocatori con la coppa che mi passa a 2 metri di distanza...

Momenti ed emozioni indimenticabili.

Sicuramente sono stati due dei giorni più belli della mia vita.

10. Il più bel ricordo che hai

nel tuo rapporto con il Branch?

Oltre alla già citata serata della vittoria della sesta Champions League, sicuramente l'ultimo raduno di Montecatini.

Una giornata splendida dove ho finalmente avuto la possibilità incontrare dal vivo tante persone con cui avevo interagito solamente tramite i social network.



Nunzio Koprule Esposito

I Cunard Yanks...

... la generazione che insegnò all'Europa la musica contemporanea.

In quanti oggi ascoltano musica cercando un qualcosa che ci rappresenti? O meglio, cercando un mondo o qualche espressione artistica o culturale che faccia parte del passato o anche del presente? Onestamente non credo molti, si cerca uno svago un po' di relax, ma la musica a mio parere è ben altro, rappresenta esperienze di vita che si collocano spesso in contesti storici, e la storia, che piaccia o meno, è di tutti. Non ne sono esenti il Merseybeat e tutto il "Rock n Roll" della prima ora.

A partire dalla fine degli anni 40 fino ai primi 60' venticinquemila ragazzi di Liverpool trovarono impiego con la Cunard Line, compagnia navale che dallo stesso Porto di Liverpool raggiungeva New York e Montreal. In questo periodo la città conobbe un periodo di cambiamenti sia sociali che culturali, mettendosi alle spalle le esperienze belliche e i postumi di quel mondo per certi versi ancora fermo agli anni 30. Si racconta che un certo Bill Harrison, una sera, camminando per le strade della città sentì della musica che attirò la sua attenzione, a quel punto si fermò ad ascoltare, fino a quando un tizio con un abito molto particolare gli si avvicinò.

Non era né un musicista né un attore o cose simili, si trattava semplicemente di un "seaman" uno di quei ragazzi che lavoravano per la Cunard Line, i cosiddetti "Cunard Yanks", fece la promessa a Bill che se fosse diventato uno di loro in America avrebbe visto e imparato molto di più e Bill (al tempo quindicenne)



Cunard Line 3

non esitò. Molti giovani così vennero attratti da questo mondo (l'America) che faceva da contrasto ad una Gran Bretagna ancora contraddistinta dai grigi della guerra, tanto è vero che si diceva: "The men were in army demob suits and old army overcoats. so going over to America was like Dorothy in the Wizard of Oz - black and white into Technicolor." Da un

mondo in bianco e nero ad uno a colori non a caso. Arrivò così (oltre a nuovi capi d'abbigliamento) la musica di molti artisti come Sam Cooke, Fats Domino, Buddy Holly, Roy Hamilton, Billy Eckstine. Molti di questi stili musicali vennero assorbiti dalle emergenti band del Merseybeat come i "The Searchers",



Giovani marinai di Liverpool i cosiddetti The Cunard Yanks

"Beatles" e "Gerry and Pacemakers", quest'ultimi incisero un pezzo musicale ripreso da Roy Hamilton (che a sua volta aveva ripreso da un musical di Rodgers and Hammerstein) su richiesta di un certo signore di nome... Bill Shankly... il nome del pezzo era: You'll never walk alone... Bill Harrison ricorda inoltre che un giorno, mentre si trovava in casa un amico di nome Ivan Hayward, sentì ad un certo punto bussare alla porta, era un giovane ragazzo che aveva sentito parlare di una chitarra che Hayward vendeva. Ivan gli disse che voleva 90 sterline ma il ragazzo ne aveva soltanto 70, a quel punto firmò una "IOU" (pagherò) sul retro, la firma era: G Harrison. Lo strumento diventò ovviamente un pezzo di storia dei Beatles, tuttavia George Harrison non tornò mai con quelle 20 sterline mancanti, lasciando nelle mani di Hayward un "pagherò" che chiaramente ha tutt'oggi un valore ben diverso da quelle 20 sterline.

La Musica fu il principale ma non l'unico aspetto che contraddistinse questo periodo, il modo di vestirsi ed un certo modo di essere prese il sopravvento, nacque una nuova cultura ad immagine e somiglianza di una working class che con la sua creatività seppe influenzare generazioni di giovani, artisti e musicisti, quella stessa working class che pochi decenni dopo (con nuove generazioni) dette una svolta ulteriore, passando dai Mod, Skinheads e Punk ai Casuals, quei Casuals che con le numerose trasferte europee influenzarono dagli anni 70-80 le tifoserie di mezza Europa fino ai giorni nostri.



Gabriele Ribillotta

Il Principe d'Irlanda

Aveva il sorriso canzonatorio dei figli d'Irlanda. Il naso diritto, cesellato, che gli conferiva un'aria intelligente. Un birbante del rettangolo verde.

Un principe con il trifoglio nello stemma araldico del fuoriclasse. Saltato fuori da un quartiere di Dublino dove il calcio si mescola al rugby, creando una potente

miscela di possanza lineare. Di muscolosa, brillante intelligenza.

E schiumosa allegria. Ronnie Whelan era elegante. Nei suoi calzoncini attillati e la maglia rossa con il numero cinque sulla schiena. Con quel taglio di capelli, l'inconfondibile caschetto un po' demodé che lo faceva apparire come il quinto dei Beatles.

Ronnie Andrew Whelan, onnipotente conoscitore del gioco del football, raffinato centrocampista di una delle squadre più formidabili che abbiano mai calcato i prati di calcio, sul campo era uno strumento perfetto. Una chitarra solista.

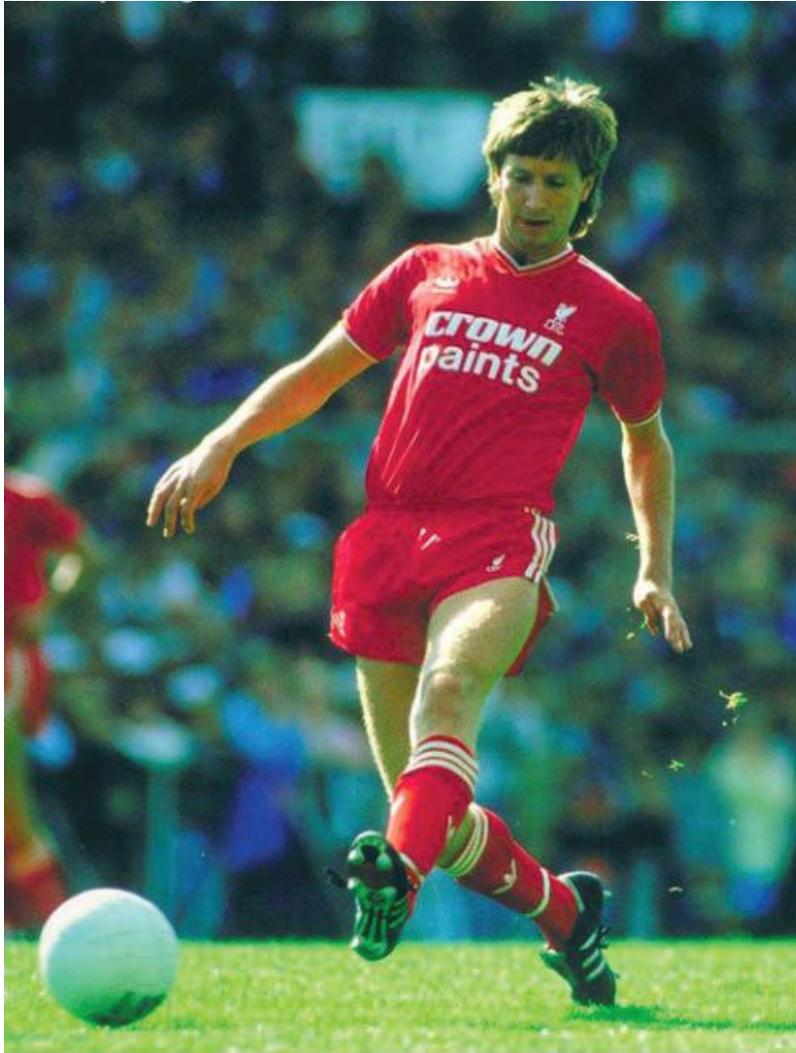
Una voce rock. Una batteria dal ritmo vertiginoso. Ed un direttore d'orchestra impareggiabile. Suonava calcio. E lo dirigeva. Con sapienza. Quieto interprete nelle movenze. Frenetico frullo di pensieri nella cre-

azione del gioco. Un principe folletto. Un momento prima caracollava nella mediana, un momento dopo era sotto rete. Appena prima in veste di assist man. E poi in quelle di finalizzatore.

Sempre con quella sua aria da baronetto. La testa sollevata, i piedi a danzare. Con l'innata eleganza nel modo che gli permetteva di essere nelle pieghe del match con sagacia, naturale inclinazione, ed una scaltrezza tutta irlandese.

Fu campione d'Inghilterra sei volte. E campione d'Europa nella notte dei rigori di Roma. Capitano di una armata invincibile. In un'epoca indimenticabile. Nella quale legò il suo nome alle fortune del club in maniera indissolubile.

Whelan aveva fascino. Un Charles Brandon, visconte di Lisle, capace di incantare con il suo impeccabile



Ronnie Whelan sempre regale nei suoi movimenti

modo di intendere il ruolo le corti calcistiche d'Inghilterra. Amava' il golf. E fu forse per questo che fu capace di intessere geometrie di rara precisione poco britannica, disegnando curve con quel suo piede sempre capace di trovare il varco giusto, e traiettorie funamboliche.

Come quella del gol all'Urss, in semi fornice, all'europeo '88. Un gol prodigioso. Di effetto. Come di effetto era il suo impatto sotto porta.

Un destro sparato sotto la traversa. Un piazzato nell'angolo, chirurgico. Un proietto dalla distanza. Fino a quel gol all'Everton in una delle più straordinarie finali a Wembley di coppa d'Inghilterra.

Un giro da biliardo, in buca. Nell'incrocio opposto. Roba da artisti. E da Ronnie Whelan. E quando c'era da legnare, assieme al suo compagno di reparto, Steve Nicol, non si tirava indietro.

Via il mantello e dentro lo spadone. Perché Whelan era giocatore vero. In scivolata nelle pozze di fango, a tirarsi su i calzoncini dopo. Con il segno dell'erba viscida a stringergli il fianco. In tackle, ad opporre

l'acciaio del suo fisico,

impensabile in un corpo così armoniosamente longilineo, all'avversario in corsa.

Dove non arrivava Mc Mahon, arrivava lui. A fare da frangiflutti. Un giocatore amatissimo. Dall'incontestabile leadership. In un contesto di altri leader.

Ma lui, il quinto dei Beatles, fu unico per charme. Un principe. Il suo numero cinque è ancora lì sul prato di Anfield. Spero che a maggio qualcuno possa riconoscerlo tra gli altri.

Se accadesse quello che si attende da trent'anni. Lui fu uno degli ultimi. Mi piacerebbe vederlo sorridere. Ancora una volta.



Stefano Iaconis

Scatole, goleade e rivincite: boxing day rossi

Il “giorno della scatola”. Sì, perché dentro a quel “box”, scatola appunto, venivano racchiusi dei doni che i latifondisti e le famiglie più agiate, destinavano ai meno fortunati o alle persone alle loro dipendenze che si erano distinte nel corso dell’anno per la fedeltà lavorativa alla causa, avendo in premio anche il gior-



Sir Roger Hunt

no libero per poter stare con le famiglie.

Il 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, è il boxing day, e queste due parole non possono che avere un effetto immediato e adrenalico nelle viscere di ogni appassionato di calcio inglese che si rispetti.

Nel 1871 diventa festa ufficiale nel Regno Unito, ma già da qualche anno il giorno che segue il Natale rappresenta a livello calcistico qualcosa di significativo.

E così come molte cose calcistiche sono partite da Sheffield (i primi club, le prime regole, i

primi stadi), che dovremmo a ragione ritenere la vera patria del calcio, da lì iniziò anche la lunga tradizione del boxing day, con una sfida tra i due club più vecchi di sempre, lo Sheffield United e l’Hallam FC, che si affrontarono nel 1860 quando il campionato, creato diciotto anni più tardi dal celebre dirigente dell’Aston Villa, William McGregor, insieme ad alcuni altri club tra cui Everton, Wolverhampton e Stoke City, era ancora di là da venire.

La tradizione di questo giorno di festa che ben si sposa col pallone è proseguita nei decenni sino a diventare un rituale irrinunciabile per gli appassionati ogni anno. Spulciando tra gli almanacchi, viene quasi da non sorprendersi se il Liverpool questo mese giocherà due partite consecutive in due giorni, il 17 e il 18: accadeva anche decenni fa, in periodo natalizio, in una sorta di andata e ritorno con lo stesso avversario nel giro di ventiquattro ore.

Anno 1935: il giorno di Natale si disputa Liverpool-Barnsley (5-2) ad Anfield, mentre il giorno successivo all’Oakwell i reds perdono 1-0. Il Blackpool, nel 1950, sconfigge il Liverpool 3-0 in casa il 25 dicembre, e i rossi si prendono la rivincita con un gol di Jack Balmer il giorno dopo.

Tre anni più tardi, il Natale al “The Hawthorns”, finisce con il successo del West Bromwich per 5-2, mentre ad Anfield, nel boxing day, finisce 0-0. Nel 1956 invece, due vittorie contro il Leyton Orient su entrambi i campi per un 5-0 complessivo.

Insomma, un’altra era geologica, e viene da pensare che talvolta continuiamo a stupirci di cose che un tempo parevano la normalità. Snocciolando ancor di più la storia del campionato inglese unita all’appuntamento fisso con il boxing day, saltiamo al 1963: il Liverpool ospita lo Stoke City e lo travolge con un 6-1 dove il grande protagonista è Roger Hunt, autore di una quaterna. Potrebbe far scalpore un risultato così



Sadio Mané in rete vs Newcastle nel Boxing Day della passata stagione

eclatante, e invece quel 26 dicembre viene stabilito un record difficilmente superabile: nelle dieci partite del turno di First Division vengono segnate la bellezza di 66 reti.

Spicca il 10-1 con cui il Fulham travolge l'Ipswich, l'8-2 del Blackburn in casa del West Ham, e tre piro-

con un secco 3-0 firmato da Kennedy, Case e Fairclough. Dodici mesi più tardi nuovo successo aperto da Hansen e chiuso da Johnson, nel 1980, di nuovo a Old Trafford, finisce 0-0.

Leicester-Liverpool è il piatto ricco di questa stagione per il boxing day di Premier League e non è la prima



La neve imbianca il prato di Anfield

tecniche pareggi tra West Bromwich e Tottenham (4-4), Nottingham Forest-Sheffield United e Wolves-Aston Villa (entrambe finite 3-3).

Gli odiati rivali del Manchester United, che stanno lottando col Liverpool per il titolo, vengono travolti con lo stesso punteggio di Anfield, 6-1, in casa del Burnley. Una autentica pioggia di reti senza precedenti.

Dieci anni più tardi, nel 1973, tra il 22 e il 29 dicembre il Liverpool gioca tre partite: piega lo United ad Anfield, vince a Stamford Bridge col Chelsea ma scivola sul boxing day a Burnley perdendo 2-1. L'anno seguente, Santo Stefano regala un grande 4-1 al Manchester City aperto e chiuso da una doppietta di Brian Hall, centrocampista di Glasgow piuttosto basso ma di grande intelligenza che arrivò a Liverpool per studiare in università e finì per diventare uno dei pilastri degli ultimi anni di Shankly, segnando anche una rete importantissima tre anni prima nella semifinale di FA Cup con l'Everton che riportò i reds in finale dopo sei anni.

In mezzo alle sue due reti, i sigilli di Toshack e Highway. Nel 1977 il Liverpool pareggia 1-1 a Nottingham contro i futuri campioni del Forest, che stanno per scrivere una delle pagine più memorabili di storia calcistica.

Poi, dal 1978 al 1980, il calendario si diverte: per tre stagioni consecutive il boxing day significa Liverpool contro Manchester United. 1978: campione d'Europa in carica, a Old Trafford la squadra di Paisley vince

volta che accade. Con un'altra Coppa dei Campioni in tasca, il 26 dicembre 1984 ad Anfield i rossi cadono 2-1 per mano di Gary Lineker e Alan Smith, futuro capitano dell'Arsenal.

Dieci anni dopo, rivincita a campi invertiti: al vecchio Filbert Street, il Leicester è battuto con lo stesso punteggio grazie ai gol di Fowler e Rush.

Nel 1996, ad Anfield, succede tutto in cinque minuti: Claridge porta avanti il Leicester e Stan Collymore pareggia per il definitivo 1-1. Il 26 dicembre 2004, nel bel mezzo della stagione che porterà all'incredibile trionfo di Istanbul, il Liverpool travolge 5-0 il Derby County, mentre nel 2013 perde 2-1 lo scontro diretto in casa del City con la complicità di Mignolet: dopo il vantaggio di Coutinho e il pareggio di Kompany, il portiere di Rodgers non trattiene la conclusione vincente di Negredo.

Al ritorno, l'illusorio 3-2 di Anfield non basterà per riportare la Premier a Liverpool. Gli ultimi due boxing day sono state due passeggiate di salute: 5-0 allo Swansea e 4-0 al Newcastle.

Nel 2015 però, fu ancora tempo di Liverpool-Leicester, nell'anno del titolo delle foxes con Ranieri in panchina.

Che ad Anfield però si arrese: 1-0 per i nostri, rete di Benteke. Questa sì che pare proprio un'altra era geologica.



Stefano Ravaglia

Sarà Klopp for the Kop fino al 2024!

Riviviamo i primi quattro anni alla guida del Liverpool del grandissimo allenatore tedesco; e siamo solo a metà strada. Si è appena concluso Liverpool-Crystal Palace, la sconfitta 1-3 finale non scalfisce l'animo di tutti i tifosi accorsi a colorare Anfield nell'ultima gara casalinga della stagione.



Jürgen Klopp nel giorno della sua presentazione: era il 9 ottobre 2015

In questo 16 maggio 2015, infatti, nessuno pensa al risultato, i Reds si sono qualificati per l'Europa League al termine di una stagione deludente, nella quale dopo aver sfiorato il titolo l'anno precedente, sono presto usciti dalla lotta per la Premier, facendosi anche eliminare in semifinale di FA Cup da un battibilissimo Aston Villa.

L'attenzione di tutti i tifosi del Liverpool è rivolta a Steven Gerrard, il simbolo, lo scouser "born and bred", il capitano di mille battaglie, colui che ha alzato la quinta coppa campioni e ha inorgogliato un popolo, che si è rivisto in lui e l'ha amato alla follia nella buona e nella cattiva sorte.

Il grande numero 8 ha appena indossato maglia e fascia per l'ultima partita ufficiale ad Anfield e sta raccogliendo i giusti onori. Un popolo intero lo ringrazia e lo omaggia, dopo essersi lasciato guidare per l'ultima volta in campo da lui.

Sugli spalti, in un main stand affascinante ma lontano anni luce da quello lussuoso e comodo dei tempi moderni, ci sono anch'io, e come gli altri applaudo, urlo, rendo omaggio al mio idolo, mi commuovo.

Restiamo allo stadio a lungo

dopo la partita, non c'è un trofeo da Anfield, si celebra qualcosa dal valore superiore, un simbolo, che ha vinto meno di quanto avrebbe meritato, ma alla parte rossa di Liverpool ha dato tutto se stesso.

All'uscita dallo stadio, però, quel clima di particolare euforia si spegne. Tutti noi ci sentiamo improvvisamente vuoti, privi di una guida. Vero, gli eroi se ne vanno ma la maglia resta, però cosa sarebbe il calcio senza l'eroe, il personaggio simbolo al quale affidarsi, colui che fa battere più velocemente il cuore, l'idolo pronto a prendersi tutte le responsabilità quando le cose vanno male? Nulla.

Il 16 maggio Anfield è improvvisamente privo di eroi, come non lo era stato mai dall'avvento di Shankly. A chi affidarsi? Anche perché in panchina c'è un Brendan Rodgers che dopo aver sfiorato l'immortalità solo un anno prima, ha chiaramente perso la bussola; Gerrard è andato via, così come ha fatto Suarez l'anno precedente e come farà a breve anche il più che promettente Sterling.

Può il nuovo capitano designato, Jordan Henderson, prendersi tutto questo peso sulle spalle? Il 6-1 con cui il Liverpool conclude in modo ignobile la stagione 2014/15 a Stoke-on-Trent è un chiaro campanello d'allarme.

Proprio nel giorno in cui il Liverpool subisce l'umiliazione al Britannia Stadium, a 539 miglia di distanza, il muro giallo del Borussia Dortmund saluta Jürgen Klopp, l'uomo che si è caricato sulle spalle una squadra presa sull'orlo del fallimento, per portarla a vincere due volte la Bundesliga e raggiungere la finale di Champions grazie al carisma, la capacità di intervenire sul mercato e tirare fuori il meglio da ogni calciatore.

A quel punto il collegamento è naturale: serve un uomo carismatico, capace di prendersi il Liverpool sulle spalle, vivere in simbiosi con i tifosi, riaccen-



Klopp mentre dirige uno dei suoi primi allenamenti a Melwood

dere la passione ma soprattutto ricostruire una squadra dalle ceneri.

Scrivo anche un articolo su Liverpoolitalia, dal titolo Klopp for the Kop, giocando sull'assonanza che sembra confermare il fatto che il tecnico tedesco sia nato per allenare il Liverpool.

Purtroppo, però, il sogno non si realizza, si va avanti con Rodgers, si spreca un'altra sessione di mercato – anche se l'arrivo di Firmino sarà rivalutato successivamente – e senza passione, un Liverpool vuoto e allo sbando inizia un nuovo campionato.

Il destino della stagione dei Reds è però segnato e si compie il 4 ottobre 2015, quando dopo un derby pareggiato 1-1 la società decide di esonerare Rodgers. Circolano tanti nomi, compresi quelli proprio di Guardiola e Ancelotti, poi la società opta sull'uomo più adatto per il Liverpool: Jürgen Klopp.

L'obiettivo è costruire lentamente una grande squadra, ma soprattutto creare nuovamente un clima di empatia tra i tifosi e il club. Il tedesco è l'uomo giusto. «Dobbiamo trasformarci da “doubters to believers” (da dubbiosi a credenti)» sono alcune delle sue prime pa-



Dopo la fantastica vittoria contro il Barcellona

che in casa contro il Southampton gli viene negata da un gol di Mané, si proprio lui. I primi due successi, entrambi in trasferta, dimostrano che Klopp è nato per il Liverpool, perché sono due vendette che i tifosi Reds volevano togliersi: 1-3 in casa del Chelsea di quel Mourinho che andò a togliere al Liverpool il titolo ad Anfield solo un anno e mezzo prima, e 1-4 sul campo di quel Man City che quel titolo lo vinse.

È chiaro, qualcosa di speciale c'è. Tra alti e bassi i Reds vanno avanti, Klopp inizia a lavorare e mette-

re la sua impronta ma forse il primo gesto importante arriva dopo un poco entusiasmante 2-2 interno contro il West Bromwich, frutto di un tiraccio di Origi al 96' che trova la deviazione decisiva di un avversario.

Klopp capisce di dover accendere l'entusiasmo, non vuole che la gente lasci Anfield in anticipo per non perdere l'autobus, e stringe un primo patto con la Kop: porta la squadra sotto la curva e festeggia quel pareggio come una vittoria.

Nel resto d'Inghilterra lo deridono, ma “we are scouser not english”, così il pubblico si entusiasma, inizia a sentirsi in simbiosi con il tedesco, capisce che è arrivato l'uomo giusto.

Il cambiamento però non passa attraverso il mercato, Klopp decide di tenere tutti, valutare la squadra attuale, costruire lentamente. Prima serve introdurre mentalità e fiducia, unire nuovamente club e tifosi, avvicinare alla diffidente gente di Liverpool una proprietà americana mai troppo amata.

La svolta arriva il 6 febbraio 2016: è un Liverpool-Sunderland, il punto più basso, la Kop è in protesta per l'aumento dei prezzi dei biglietti predisposto per la stagione successiva, quando arriverà il nuovo Main Stand. Sul 2-0 la tifoseria più calda lascia Anfield e in un clima surreale i “Black Cats” trovano i due gol del 2-2. Klopp capisce, agisce, parla con la società, riesce a fargli comprendere l'importanza della tifoseria, si avvicina alla gente, è l'anello di congiunzione tra i lontani stranieri di Boston e la rustica gente di Liverpool: è l'arma vincente.



Giorgio, Oscar e Mr. Klopp!!

role in sala stampa.

La prima settimana porta con sé le prime foto con i tifosi, qualche birra in città ma anche il primo grave infortunio, quello di Danny Ings. Il Liverpool che si presenta a White Hart Lane per affrontare il Tottenham – strano gioco del destino – ha un undici tutt'altro che competitivo: Mignolet; Clyne, Skrtel, Sakho, Moreno; Lucas Leiva, Can; Milner, Lallana, Coutinho; Origi.

Dalla panchina entreranno Allen e Ibe in uno 0-0 che dimostra poco eppure entusiasmo tutta la tifoseria. La settimana dopo il Liverpool sfiora la prima vittoria,



L'abbraccio con Jordan Henderson al fischio finale di Madrid 2019

La società cambia idea, la tifoseria si riavvicina ed Anfield torna ad accendersi. Contribuisce ovviamente il campo e l'entusiasmo che Klopp genera attorno alla squadra. I giocatori stessi sembrano trasformati, così un 4-5 al 94' sul campo del Norwich vale come un match decisivo per la Premier.

La vera svolta, dopo un primo trofeo perso ai rigori contro il Man City, arriva arriva dall'Europa. A marzo il Liverpool di Klopp domina e umilia l'odiato Man United in Europa League nella prima storica sfida europea tra le due odiate rivali.

È una nuova rivincita. Poi, nei quarti di finale, il destino è beffardo e consegna all'allenatore tedesco proprio il suo Borussia Dortmund. È 1-1 all'andata, poi ad Anfield per 60 minuti non c'è partita, si va sull'1-3 e una netta eliminazione. Improvvisamente, però, ecco lo spirito Liverpool: 2-3 con Coutinho al 66', 3-3 con Sakho al 78' e il clamoroso 4-3 di Lovren al 91'.

Sono lacrime di gioia per chi ama il Liverpool, il sottoscritto piange sul divano, mentre Klopp esulta, festeggia, dimentica il suo passato, si sposa completamente al suo presente, a quei Reds che ha sempre avuto nel suo destino.

Purtroppo per il primo trofeo bisognerà aspettare ancora, perché a Basilea arriverà una sconfitta contro il Siviglia, ma la strada è tracciata. Inizia il primo mercato di Klopp, ma alla fine i colpi non sono molti: Mané, Karius (ahinoi), Klavan, Matip e Wijnaldum. C'è un po' di delusione, ma alla fine le scelte di Klopp si rivelano azzeccate (tranne una, indovinate quale?).

La squadra parte bene, diverte, si piazza subito nelle zone più alte della classifica, poi purtroppo la Coppa d'Africa si porta via Mané e i Reds perdono contatto con la vetta. Arriva però una bella qualificazione

in Champions dopo tante stagioni, il ritorno dell'entusiasmo tra i tifosi, uno stadio più grande con il nuovo Main Stand, e due attaccanti che sembrano nati per giocare insieme: Mané e Firmino.

Bisogna però completare l'opera, ci si aspettano grandi colpi dal mercato ma Klopp si limita a Salah, Robertson, Chamberlain e Solanke. Sembra troppo poco, molti non sono convinti da queste scelte ed è chiaro poi a tutti che manca un difensore, ma il tecnico tedesco preferisce fare di tutto per arrivare a Van Dijk piuttosto che accontentarsi di qualcun altro. La sfiducia è tanta nei mass media e in molti tifosi dei Reds, invece una cosa è subito chiara: Salah è proprio l'uomo ideale per completare l'accoppiata Mané e Firmino.

Insieme a Coutinho, il Liverpool è uno spettacolo davanti, mentre la difesa arranca, Karius combina disastri e i Reds lottano per un posto in Champions. Klopp, però, sa che vale la pena aver sacrificato qualche mese, perché sta per arrivare il colpo che cambierà la storia recente del Liverpool: Virgil Van Dijk.

Nel frattempo parte Coutinho ma la delusione dura poco, perché il salto di qualità fatto dai Reds è evidente già dall'esordio dell'olandese, che dirige la difesa come fosse il Musikverein di Vienna la mattina di Capodanno. La svolta arriva però con il 4-3 a un Manchester City che sembrava imbattibile, giornata in cui esplode definitivamente la stella di Salah, ma anche Firmino e Mané mostrano tutto il loro splendore, per non parlare di Robertson.



In trionfo per i Reds campioni d'Europa

Proprio con i Citizens di Guardiola la squadra del tedesco si trova ad affrontare un complicatissimo quarto di finale di Champions. Sembrano non esserci possibilità, invece i primi 45 minuti della sfida d'andata sono uno spettacolo che Anfield non vedeva da troppi anni: 3-0 e la strada è clamorosamente in discesa.

Come se non bastasse la settimana successiva il Liver-

pool espugna anche l'Etihad e si aprono le porte della semifinale. Con la Roma è un gioco da ragazzi, così Klopp trova la sua seconda finale di Champions dopo quella persa alla guida del Dortmund.

Contro il Real Madrid, però, va tutto storto, l'infortunio di Salah e le follie di Karius condannano i Reds. Non c'è il tempo di disperarsi, però, che Klopp rinforza ulteriormente la squadra, sempre pochi colpi ma az-



Mentre alza il terzo trofeo del 2019, il Mondiale per Club

zeccati: Fabinho per portare qualità in mediana, Keita e soprattutto il portiere più forte del mondo, Alisson Becker.

A cambiare, però, è la convinzione all'interno del club, l'allenatore tedesco è riuscito a influenzare tutti: società, tifosi e giocatori. Ma soprattutto Klopp ha la capacità di coinvolgere chiunque ruoti attorno al Liverpool, dal giocatore più importante fino al cuoco, ovviamente passando per i tifosi, chiedendo loro il sostegno prima dei big match, ma anche delle partite meno attraenti e agli orari meno favorevoli, responsabilizza tutti, sa che ognuno deve dare il cento per cento, perché chiunque ruoti attorno al Liverpool contribuisce e deve sentire sua ogni vittoria.

Anfield si accende, il Liverpool vola, si illude, sogna la Premier dopo essere andato a +7, ma alla fine deve mollare per un solo punto, nonostante il terzo punteggio più alto di sempre nella storia della Premier League, cedendo al Manchester City di Guardiola solo all'ultima giornata.

Eppure, proprio quando tutto sembra perso, i Reds tornano vincenti in Europa. La notte di Anfield contro il Barcellona è memorabile, non soltanto per l'impresa del 4-0, arrivato nonostante le assenze pesanti di Firmino e Salah, ai quali si è aggiunto Robertson nel corso del match, per i gol di Origi e Wijnaldum, le corse di Henderson, le parate di Alisson, i recuperi di Van Dijk o la furbizia dei Alexander Arnold, ma per ciò che accade al termine dei 90 minuti.

L'intera squadra, guidata dal proprio condottiero tede-

sco, va sotto la Kop, come fece tre anni e mezzo prima una quella squadra un po' rabberciata dopo il sofferto pareggio contro il West Bromwich Albion; i giocatori si abbracciano, guardano i propri tifosi e cantano, tutti insieme, un'unica bellissima voce, You'll Never Walk Alone.

In questo momento ogni appassionato di calcio sogna di essere un tifoso del Liverpool e vedere la propria squadra vivere così in simbiosi con la tifoseria. Un momento da brividi, il vero trionfo di Klopp.

Quello che arriva poi il 1 giugno è solo la logica conseguenza di tutto questo, la netta vittoria 2-0 sul Tottenham con i gol di Salah e Origi, le parate di Alisson e le grandi giocate difensive di Van Dijk.

È il primo titolo in rosso per Klopp, che finalmente può zittire così le malelingue che lo indicavano solo come "un perdente di successo". Cioè che accade il giorno successivo è un popolo intero che scende in piazza a festeggiare la sua squadra, quel pullman scoperto accolto da 750mila tifosi, che celebrano soprattutto lui, il simbolo, l'artefice, l'eroe di questo grande successo, l'unico che forse ci ha veramente creduto.

Il resto è storia recente, un calciomercato senza acquisti, le solite critiche di noi tifosi (me per primo), poi si comincia a giocare e ovviamente ha nuovamente ragione lui: arrivano Supercoppa Europa, Mondiale per Club e un primato abbastanza netto in Premier League che fa sognare (per scaramanzia non andiamo oltre), con una squadra sempre più sicura di sé dopo essersi finalmente sbloccata.

Ma soprattutto, la cosa più importante, arriva quel rinnovo di contratto che leggerà Klopp al Liverpool fino al 2024, la certezza che per altri quattro anni, un ciclo olimpico, i Reds proseguiranno su questa strada tracciata dall'unico vero credente.

Cambieranno alcuni giocatori, arriveranno altre critiche sul mercato, ma alla fine l'unica certezza è che finché ci sarà lui, i tifosi avranno sempre il simbolo a cui affidarsi, come fu con Shankly, Paisley, Dalglish, Carragher, Gerrard e tutti gli altri eroi avuti dal Liverpool nella sua storia.

Perché è giusto dire che i personaggi se ne vanno e la maglia resta, ma è ancor più vero rimarcare che senza l'eroe, l'uomo a cui affidare le proprie speranze e amare con passione, questo gioco perderebbe molto del suo significato.

Siamo solo a metà di questo fantastico cammino con Klopp, godiamocelo tutto.



Giorgio Capodaglio

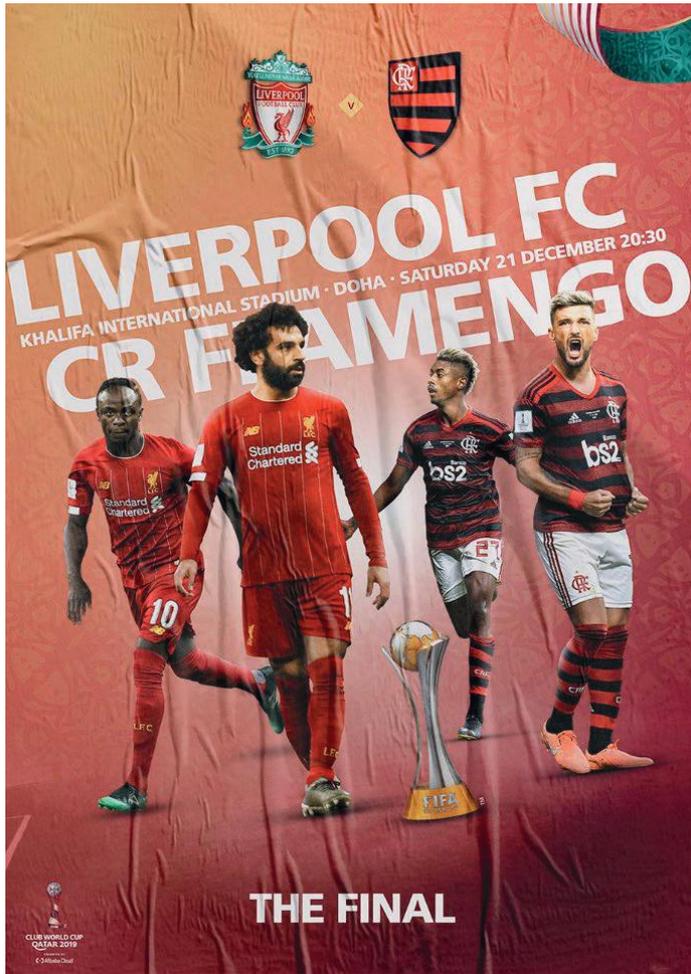
Them Scousers Again _ alla conquista d'Europa del Mondo

Quando si parla di competizioni europee (e intercontinentali), il Liverpool è sicuramente uno di quei pochi club che possono affermare di far parte dell'Olimpo calcistico continentale.

Ma quali sono stati i successi più importanti? Quando e come sono arrivati? Quali sono i nomi dei protagonisti e quelli degli avversari? In questo editoriale "a puntate" vedremo passo dopo passo come il Liverpool Football Club abbia scritto pagine memorabili nella storia del calcio europeo.

NUMERO SPECIALE

Mondiale per Club 2019/2020
Finale, Liverpool - Flamengo



Match Programme della finale di Doha

Nella notte di Madrid oltre alla nostra sesta Champions League, il Liverpool ha conquistato anche la possibilità di vincere l'unico trofeo che non ha mai alzato nella sua gloriosa storia: il Mondiale per Club (ex Coppa Intercontinentale).

In un Dicembre 2019 fittissimo di impegni, con la cavalcata quasi perfetta in Premier League, i Reds guidati da Klopp volano in Qatar per riuscire a vincere quella coppa che nessun Liverpool del passato è riuscito a far sua.

Superando i messicani del Monterrey nella (sofferta)

vittoria per 2-1 in semifinale risolta da Firmino al 90' dopo i goal di Keita e Funes-Mori, i Reds hanno ottenuto la possibilità di giocare una nuova finale contro i brasiliani del Flamengo che, a loro volta, hanno superato in semifinale gli arabi dell'Al Hilal per 3-1. Si tratta di una rivincita, visto che nel 1981 la mitica squadra allenata da Paisley fu sconfitta pesantemente per 3-0 dal Flamengo di Zico.

Quella fu solo una delle tre sconfitte del Liverpool nella coppa Intercontinentale subite contro appunto i rossoneri, l'Independiente (1984) e il San Paolo (2005). Nelle altre edizioni (1977 e 1978) in cui il Liverpool avrebbe dovuto giocare, il club decise di non presentarsi.

Nel 1977 al loro posto andarono i tedeschi del Borussia Moenchengladbach (finalisti della Coppa dei Campioni) mentre nel 1978 la competizione fu semplicemente annullata. È soprattutto per questo motivo che i Reds vogliono vincere, per poter regalare alla ricca bacheca di Anfield quell'unica coppa che manca. Il Flamengo, squadra brasiliana ma con molti giocatori e l'allenatore Jesus "europeizzati", non sarà però avversario semplice da superare.

LE FORMAZIONI:

Liverpool (4-3-3)

Alisson, Alexander-Arnold, Gomez, Van Dijk, Robertson; Keita, Henderson, Oxlade-Chamberlain; Salah, Firmino, Mané.

All.: Jurgen Klopp

Flamengo (4-2-3-1)

Alves, Rafinha, Rodrigo Caio, Pablo Mari, Filipe Luis; Willian Arao, Gerson; Everton Ribeiro, De Arrascaeta, Bruno Henrique; Gabriel Barbosa.

All.: Jorge Jesus

Nemmeno il tempo di sistemarsi davanti alla TV e il Liverpool ha già una grande occasione per andare in vantaggio: grande lancio di Alexander-Arnold a scavalcare la difesa avversaria verso Firmino che davanti al portiere spreca malamente spedendo il pallone alto sulla traversa.

Poi è il turno di Henderson e Alexander-Arnold ma i loro tiri non impensieriscono Rodrigo Caio. Il Flamengo prova quindi a smorzare i ritmi con un lungo possesso palla e "giocando" un po' con l'arbitro (Abdulrahman Al-Jassim, Qatar) ma i Reds sono una furia e sembrano poter segnare da un momento all'altro.

Però, negli ultimi metri, anche grazie agli interventi di Mari e Caio, sembra sempre che la scelta dei giocatori di Klopp sia quella sbagliata. E più la partita scorre, più il Flamengo acquisisce fiducia frustrando i Reds con il loro possesso palla e approfittando delle tantissime interruzioni che spezzano il ritmo di gioco dovute ai continui interventi discutibili dell'arbitro.



Bobby mostra i muscoli. I suoi goal valgono la coppa!

Si arriva così fino alla fine del primo tempo e i brasiliani possono ritenersi soddisfatti per una prima frazione di gioco attenta e solida. Benissimo all'inizio il Liverpool che però ha sprecato troppo in zona goal, soprattutto nel passaggio finale verso la porta avversaria.

Il secondo tempo inizia come era iniziato il primo, ovvero con una grande chance per Firmino: palla stupenda di Henderson in profondità, Firmino di prima supera Rodrigo Caio e di sinistro batte Alves ma il pallone si stampa sul palo interno senza superare la linea di porta.

Occasione clamorosa per i Reds, ancora con Firmino, che stavolta è anche un po' sfortunato nel non trovare il goal. Al 53' risponde il Flamengo: palla che da Everton arriva a Gabriel Barbosa. L'ex Inter si gira velocissimo e tira di destro puntando l'angolo basso



Henderson alza il terzo trofeo del 2019!

a sinistra ma Alisson vola e respinge in angolo. Quattro minuti dopo ci prova Robertson ma il suo tiro è deviato da Firmino e viene bloccato da Alves.

E proprio quando la partita sembrava essersi accesa, come nel primo tempo, il Flamengo comincia a gestire il possesso palla rallentando la gara.

Il Liverpool inizia a perdere la pazienza anche per i continui falli fischiati dall'arbitro. Al 73' brutta notizia per Klopp che è costretto a sostituire Oxlade-Chamberlain infortunato. Al suo posto entra Lallana.

Risponde Jesus inserendo Vitinho per De Arrascaeta. Il Liverpool spinge, soprattutto grazie a un vivace Firmino, ma non trova sbocchi tra il muro brasiliano. All'82° altra sostituzione per il Flamengo, fuori Everton dentro l'ex Juventus Diego. All'87° Henderson, imbeccato da un instancabile Salah, fa partire un gran destro di prima intenzione da fuori area. La pal-



Ox infortunato ma felice!

la è destinata sotto la traversa ma Diego Alves vola e devia in angolo salvando i suoi.

Al 91° succede l'incredibile: scambio Salah-Firmino, palla filtrante del brasiliano verso Mané che si invola verso la porta. Arrivato al limite dell'area il senegalese batte verso la porta contrastato da dietro dall'ex Genoa e Bayern Monaco Rafinha che lo stende. Diego Alves para il tiro di Mané ma è tutto inutile perché l'arbitro ha fischiato calcio di rigore per il Liverpool con conseguente espulsione di Rafinha.

La decisione sembra corretta ma l'arbitro viene richiamato al VAR. Dalle immagini si nota come il fallo, netto, avvenga appena fuori area, infatti sulla grafica televisiva si legge "fallo fuori area".

Ci si aspetta quindi che il signor Abdulrahman Al-Jassim assegni punizione dal limite con espulsione per Rafinha. L'arbitro, infatti, annulla il rigore, ma tra lo stupore generale, consegna semplicemente la palla in mano al portiere del Flamengo.

Decisione assurda e inspiegabile del

direttore di gara, chiaramente inadeguato a dirigere un match di tale importanza. Si chiude così la partita, 0-0, con il Liverpool che deve recriminare per le tante occasioni da goal sbagliate. Il Flamengo, spinto dai 10.000 tifosi arrivati dal Brasile, ora ci crede.

Si va ai tempi supplementari.

È il 99°: il Flamengo sta spingendo in avanti e per una volta è scoperto. Henderson dalla propria metà-campo lancia magistralmente Mané che ha solo Rafinha tra lui e il portiere.

Arrivato al limite dell'area, il senegalese si accorge che dall'altra parte sta arrivando come un treno Firmino e allora, girandosi, di sinistro serve il numero 9. Firmino, che ha



This team!



La coppa in mani sicure

sulla coscienza due goal sbagliati, rientra sul destro per prendere in controttempo sia Diego Alves che l'accorrente Caio e dall'altezza del dischetto del rigore infila finalmente la palla in rete!

Esultanza liberatoria per "Bobby" che si toglie la maglia. È un goal che può valere la storia. Tra il 100° e il



Il -blocco- britannico

105° entrano Milner per Keita, Lincoln per Gerson e Origi per uno stremato Firmino. Finisce il primo tempo supplementare e dopo il cambio campo, sono i Reds che si chiudono a riccio per difendere il vantaggio.

Le squadre sono stanchissime e i giocatori di Klopp stringono i denti. Al 119°, la beffa sembra materializzarsi: Vitorino dalla destra crossa, Van Dijk respinge, ma la palla torna a Vitorino.

Il suo nuovo cross trova solissimo in area l'appena entrato Lincoln che però incredibilmente spedisce la palla in curva! Era l'ultima occasione per il Flamengo, e che occasione.

Ma stavolta il mondo si tinge di rosso, perché dopo il triplice fischio al 123° dell'arbitro è ufficiale: il Liverpool per la prima volta nella sua storia è campione del mondo!

Ennesima impresa della squadra di Klopp che trova un altro record: è la prima volta che una squadra inglese vince Coppa dei Campioni, Supercoppa Europea e Mondiale per Club nello stesso anno.

Un allenatore, Klopp, che in pochi anni ha saputo portare una squadra impantanata nella mediocrità fino al tetto del mondo. Con lo sguardo rivolto a un altro trofeo che manca da troppo tempo ad Anfield.

Quella Premier League che tutti bramiamo e che ora non sembra più un sogno lontano, grazie a una squadra che farebbe innamorare qualsiasi tifoso di calcio per la sua resilienza, forza, compattezza, tecnica, qualità. Grazie a questi ragazzi che ricorderemo per sempre.



Gabriele Ventola

Uno sguardo all'Academy

UNDER 18: ALTALENA DI GOL ED EMOZIONI, FA YOUTH CUP DIFESA NEL PEGGIORE DEI MODI

Per la formazione Under 18 del Liverpool la stagione in corso sta assumendo sempre di più panni di un ottovolante. Goleade realizzate ma anche subite, vittorie esaltanti e sconfitte clamorose, in campionato così come nelle altre competizioni. Un andamento ondulatorio che descrive alla perfezione come la squadra di Barry Lewtas sia un "work in progress", ancora lontano dalla sua maturazione. In campionato, dopo il 3-0 al Middlesbrough datato 21 settembre, i Reds hanno fatto loro il derby del Merseyside con un tennistico 6-1. Ben 4 marcatori diversi a segno più due autogol, a dimostrazione del gioco corale voluto da Lewtas. Il successivo 3-0 al Newcastle sembra dare ulteriore slancio ai ragazzi in maglia rossa, che invece poi rimediano due clamorose sconfitte: in campionato contro il West Bromwich il Liverpool esce dal campo battuto per 6-3, mentre in FA Youth Cup viene eliminato dal Tottenham.

Il titolo conquistato l'anno prima viene dunque difeso nel peggiore dei modi, con un'eliminazione già al terzo turno per mano degli Spurs. La stagione da montagne russe del Liverpool prosegue, visto che i ragazzi di Lewtas reagiscono rabbiosamente al doppio smacco sommergendo il Derby County sotto il diluvio di 5 gol. Una vittoria che consente al Liverpool di isolarsi al secondo posto, a otto punti di distanza dal Manchester City capolista che però ha giocato due partite in più.

Questa discontinuità di risultati riguarda, anche se in tono minore, pure il percorso in Youth League. Dopo il 4-2 contro il Salisburgo, il Liverpool coglie una preziosa vittoria per 2-0 in casa del Genk. Sono sempre i belgi ad affrontare i Reds nella sfida del 5 novembre: sembra una gara già scritta e invece la squadra di Lewtas cade clamorosamente per 1-0. I dubbi sulla possibile mancata qualificazione degli inglesi vengono letteralmente spazzati via dal perentorio 7-0 con cui il Liverpool annichilisce il Napoli. Curtis Jones e Luis Longstaff i mattatori della gara, avendo realizzato rispettivamente 3 e 2 gol. Il 3-2 sul campo del Salisburgo nell'ultima gara del girone consente ai Reds di concludere la prima fase della manifestazione al primo posto nel loro raggruppamento. Una delle poche certezze dei Reds in una stagione fin qui ricca di alti e bassi.

UNDER 23: LA SQUADRA MIGLIORA MA NON DECOLLA, ESPERIENZA DA INCUBO IN EFL CUP

Il Liverpool di Neil Critchley intravede la luce, ma è ancora lontano dall'uscita del tunnel. La formazione Under 23 dei Reds ha compiuto dei passi in avanti rispetto al tormentato avvio di stagione, a causa del quale sembrava che dovesse lottare per le ultime posizioni della classifica.

Dopo il 2-2 contro l'Arsenal, il Liverpool torna alla vittoria superando per 4-3 il Wolverhampton: un

successo che segna un primo punto di svolta nella stagione dei Reds. Nella successiva sfida di campionato arriva solo uno 0-0 contro il Blackburn, ma poi il Liverpool fa suo il derby contro l'Everton e ha la meglio per 5-3 sul Brighton. I tempi bui sono un lontano ricordo per la truppa di Critchley? Non proprio. Nel match valido per la 12^a giornata di campionato, il Tottenham riporta i rossi sulla terra battendoli per 4-0.

L'1-1 contro il Chelsea del turno successivo fa assestare il Liverpool al settimo posto, con otto lunghezze di svantaggio dal Derby County capolista. Se in campionato alla squadra di Critchley manca ancora un vero e proprio cambio di rotta per spiccare il volo, decisamente più negativa è l'esperienza dei

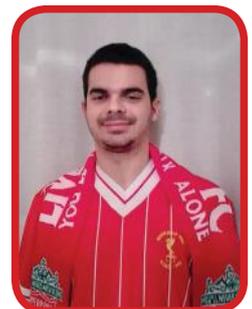


Aston Villa-Liverpool di EFL Carabao Cup

Reds nelle coppe. Per quanto riguarda l'EFL Trophy, la squadra di Critchley è ormai sull'orlo dell'eliminazione. Nella fase a gironi, in cui il Liverpool condivide il raggruppamento con Oldham, Fleetwood e Accrington, sono arrivate tre sconfitte in altrettante gare. Solo un miracolo può regalare il passaggio del turno ai Reds, che hanno avuto un'esperienza negativa – e inaspettata – anche in un'altra manifestazione. Si tratta dell'EFL Cup, che ha visto il Liverpool di Jürgen Klopp opposto all'Aston Villa nella sfida valida per i quarti di finale.

Dato che questo match era in programma il giorno prima del match contro il Monterrey valido per la semifinale del Mondiale per club, il tecnico tedesco ha deciso di mandare di fatto l'Under 23 a giocare contro i Villans in Coppa di lega. Questo l'undici schierato da Critchley (sostituto di Klopp per l'occasione): Kelleher; Hoever, Van den Berg, Boyes, Gallacher; Christie-Davies, Chrivella, Kane; Elliot, Longstaff, Hill.

La differenza di età ed esperienza tra le due squadre è stata evidente per tutto l'arco della partita: l'Aston Villa ha fatto un sol boccone dei ragazzi in maglia rossa, battendoli per 5-0. Un tremendo assaggio di grande calcio per questi giovani, che avranno modo di rifarsi nel corso della loro carriera.



Paolo Lora Lamia

La lingua Scouser

Tutti sanno che Liverpool è una città particolare e questa sua unicità è caratterizzata anche dal dialetto Scouser, un vero incubo per gli stranieri, ma un vero patrimonio storico per gli abitanti, dotati di un forte senso dell'umorismo e dell'ironia, tipici di un popolo che non ha avuto una vita facile, ma che ha sempre preso le cose con filosofia.

Per questo motivo riportiamo qui alcune espressioni di questo dialetto, che possono essere utili a farci entrare nella mentalità Scouser e a farci capire perché Liverpool non si identifica con l'Inghilterra, ma solo con se stessa. Questo aspetto della città ed il suo particolare rapporto con l'Inghilterra mi affascinano moltissimo, perché mi ricordano molto Napoli ed il suo rapporto con l'Italia.

Non a caso Liverpool è anche la città in cui la nazionale britannica, oggetto di un vero e proprio culto nazionale, è meno amata e tifata o, nella migliore delle ipotesi, è a distanza siderale rispetto alle squadre di club nel cuore di ogni Scouser, blu o rosso che sia.

Espressioni Scouser:

Un drink si chiama Bevy. Un uovo, egg, si chiama Hen fruit, che letteralmente significa "frutto di gallina".

Poliziotto si dice "Scuffer" mentre questo pomeriggio (this afternoon) si dice "This avvy". Hospital si dice "ozzie" e cimitero (cemetery) si dice "Bone orchard", cioè giardino di ossa. Come here si dice Cum 'ed, Cozzie è il costume da bagno, Cat (gatto) si dice "Moggy" e Ta la (pronuncia tar lar) significa thank you Sir.



We are not English We are Scouse

I'm dead made up, significa "Sono molto contento". A glass of Corpy pop, un bicchiere d'acqua, Ar kid, mio fratello, Is eads as big as Birkenhead, ha la testa grande come Birkenhead, per dire che è super ottimista, troppo sicuro di sé.



Beatles LA

He could wind the Liver clock, potrebbe salutare l'orologio del Liver, cioè è altissimo. Me dogs are barking, i miei cani abbaiano, cioè mi fanno molto male i piedi. Questa è bellissima... Like ozzie food, do ya? Ti piace il cibo dell'ospedale, vero?

Espressione di minaccia. I'm dead chuffed, sono molto felice. Cos'è, because he. Daddy Crimbo, Babbo Natale.

She is a docker with a lippy on: questa donna non è molto attraente!!!! I ope you get to eaven half an hour before the Devil knows yer dead, spero che tu vada in paradiso mezz'ora prima che il diavolo sappia che sei morto, espressione di simpatia.

Good night and may you see your toes in the morning, Buonanotte, che tu possa rivedere le tue dita dei piedi domani, espressione di simpatia.

D'ya wanna a dekkko at this? Puoi esaminare questa cosa più da vicino?

Concludiamo questa simpatica lista con un'altra curiosità: Liverpool non cammina da sola, perché nel mondo esistono altre 7 Liverpool, che sono le seguenti: Liverpool in Nuova Scozia e Canada, Liverpool, nello stato di New York, in Texas, in Pennsylvania e in Illinois.

Poi abbiamo una Liverpool in Brasile, una in Galles del sud e per finire una in Australia.

Inoltre abbiamo anche la squadra di calcio del Liverpool di Montevideo.



Armando Todino

* SNAPSHOTS FROM THE PAST *



Elisha Scott, the first King of the Kop

In questo "Snapshots from the past" vi riportiamo nel passato facendo un balzo indietro nel tempo di oltre cento anni. Siamo nel 1912, a Liverpool, un ragazzo, sbarcato da Belfast, si aggira per le strade del porto, fino ad infilarsi per le vie della città. Deve raggiungere la sede di quello che potrebbe essere il suo nuovo club, lì dovrebbe firmare un contratto con una squadra importante, la sua vita potrebbe cambiare per sempre.

Ma ecco che il club si tira indietro, il ragazzo ha 19 anni, e viene ritenuto, da quella società, troppo giovane per le ambizioni della stessa. Che delusione per quel ragazzo sbarcato da Belfast, il mondo sta per crollargli addosso, vede la felicità passargli sotto il naso e sparire... "Che vorrà dire troppo giovane!" chiederà, ma senza mai poter avere in cambio nessuna risposta logica. Niente da fare, niente Everton, quello stesso giovane, dopo tanta strada, dovrà ripiegare il suo sogno, rimmetterlo dentro il cassetto, richiuderlo chissà per quanto tempo ... a chiave e forse per sempre. Se ne dovrà tornare a Belfast, solo là potrà continuare a giocare a football. Ecco, tutto sembra finire lì. Ma quel giovane ha un fratello che la sa lunga e che non si dà mai per vinto.

Si chiama Billy, e Billy sa che il mondo del football può essere, sì spietato, ma può anche essere il mondo più generoso nel quale un uomo possa aver la fortuna d'incappare. Billy, a Liverpool, conosce parecchia gente, e tra questi Tom Watson, manager dell'altro club della città. Non si dà per vinto Billy, corre da Tom e lo convince delle straordinarie doti di portiere del fratello Elisha.

Il dado è tratto: il primo settembre del 1912 Elisha Scott realizza il suo sogno, diventando il nuovo portiere dell'altra squadra della città, il Liverpool FC. La strada di quel giovane, partito da Belfast, si farà immensa.

*Diventerà, non solo un titolare inamovibile, ma sarà il protagonista assoluto dei campionati vinti dal club nel 1922 e nel 1923, saltando solo 3 partite nel primo, e nessuna nel secondo. Storica fu la sua rivalità con Dixie Dean (vera e propria leggenda dell'Everton e del Football inglese). Ma l'apice, il nostro Elisha Scott, lo raggiunse nel 1924, a Ewood Park contro il Blackburn, parò l'impossibile e, dopo un salvataggio sulla linea di porta, un tifoso reds saltò giù dalle gradinate, corse in campo e, in segno di ringraziamento, lo baciò calorosamente, nominandolo, in quel gesto: **The first king of the Kop.***



Red Koldowski

Speaker's Corner...

Il Liverpool "Machine Gun" di Jurgen Klopp

Un tornado scarlatto dal ritmo incessante permeato da lampi di bellezza e brutalità, un concentrato di aggressività, velocità e tecnica che da ormai diversi anni incanta i grandi palcoscenici inglesi ed europei di spettacolo ed intensità.

Questa la descrizione prettamente figurativa del Li-



Jurgen Klopp quando carica la KOP

verpool targato Jurgen Klopp, squadra ritornata ai vertici assoluti del calcio mondiale grazie al genio e alla visione dell'allenatore tedesco, in grado di costruire una macchina che rasenta la perfezione attraverso un sistema di gioco tanto spettacolare quanto opprimente per ritmi e veemenza agonistica.

Ciò che è oggi il Liverpool è frutto di un progetto estremamente ambizioso che vede come suo fulcro proprio il manager tedesco, famoso per le sue stravaganti espressioni e per il suo tanto folle quanto positivo carisma, caratteristica che impregna di fascino e magia i grandi successi ottenuti con il Borussia Dortmund dal 2010 al 2014, con cui vinse due campionati di Germania, una coppa di Germania e due supercoppe di Germania, obliterando temporaneamente il sempreverde dominio tedesco del Bayern Monaco.

Klopp basa la sua idea di calcio sulla verticalità e sull'intensità, caratteristiche portate ai massimi livelli dalla qualità dei suoi giocatori e dalle sfumature della sua genialità, rendendo l'esecuzione del sistema un ingranaggio perfetto e tremendamente complicato da arrestare.

Centrale è anche la politica di gestione dei calciatori del "normal one", che ha sempre preferito creare da sé i campioni piuttosto che volerli acquistare, prediligendo quindi investimenti oculati sui giusti talenti in modo da poterli trasformare in top players con la sua gestione.

Determinante è stato inoltre il lavoro mentale di Klopp sulla squadra, in quanto è riuscito ad

imprimere grande serenità e senso d'appartenenza, accrescendo la consapevolezza del gruppo senza mai rinunciare alla voglia di divertirsi e di far divertire, fondamentale secondo la visione del coach tedesco.

Il "mago" si insedia sulla panchina dei reds nell'autunno del 2015, subentrando a Brendan Rodgers in un momento non particolarmente felice della società del Merseyside, complici risultati negativi ed un'assoluta necessità di rinnovamento progettuale.

I risultati non tardano ad arrivare già nell'immediato, in quanto Klopp riesce non solo a migliorare la posizione di classifica del Liverpool ma anche a raggiungere una finale di Europa League, dando un orizzonte incoraggiante al progetto nonostante la sconfitta contro il Siviglia di Emery.

Gli anni successivi rappresentano una profonda ascesa per i reds, una vera e propria rinascita dal punto di vista del gioco e dei risultati, il gap con il titanico Manchester City di Pep Guardiola si riduce sempre più ed i talenti di Klopp si avviano ad un'esplosione definitiva, dalle "scimitarre" africane Salah e Manè alla visione e al genio di Firmino, fino alla fenomenale coppia di terzini Alexander-Arnold e Robertson, un mix di talento ed esplosività fisica che arricchisce il già imponente arsenale dei reds, guidato

dalla personalità e dallo spirito guerriero di James Milner e Jordan Henderson, capitani e leader assoluti della squadra. Nell'annata 2017/18 il Liverpool conquista la finale di Champions League a suon di gol e spettacolo, spazzando via dalla competizione anche i rivali blu di Manchester, crollando solamente in finale contro il Real Madrid a causa di gravi errori individuali del portiere Karius.

L'anno seguente si assiste al completamento totale della creatura di Klopp, il "Liver Bird" risorge definitivamente dalle ceneri degli anni bui e la squadra viene completata dagli innesti di Alisson Becker, talentuoso portiere brasiliano prelevato dalla Roma, e



Klopp dopo la gara contro il Barcellona

di Virgil Van Dijk, difensore centrale olandese acquistato dal Southampton per 75 milioni di sterline e che nel giro di un anno diventerà il più grande calciatore nel suo ruolo, garantendo solidità e leadership ad un reparto difensivo ormai definitivamente completo. La stagione 2018/19 è una vera e propria eruzione di consapevolezza e potenza da parte dei reds, che danno vita ad un duello senza esclusione di colpi contro lo

porta di Alisson.

I trionfi europei del Liverpool di Klopp continuano con la Supercoppa UEFA, giocata e vinta contro il Chelsea del neo tecnico Frank Lampard al termine di una partita frizzante e divertente, intrisa di qualità ed intensità. I reds vincono ai rigori e si portano a casa anche il secondo trofeo internazionale, confermando l'incredibile crescita di una squadra sempre più collaudata



Jurgen Klopp portato in trionfo dopo la vittoria in Champions League

stellare Manchester City campione d'Inghilterra, classificandosi secondi al termine di una spettacolare battaglia durata un'intera stagione, e che sarà ricordata come uno dei punti più alti della storia del campionato d'oltremarina.

In campo europeo il Liverpool conferma la stessa forza espressa nei confini nazionali, dove, dopo un girone di Champions League non brillantissimo, elimina colossi mondiali quali Bayern Monaco e Barcellona, oltre ad un Porto praticamente mai pervenuto nel doppio confronto con i reds.

Leggendaria è stata la semifinale contro il Barcellona di Messi e Valverde, in cui gli uomini di Klopp perdono 3-0 al Camp Nou pur disputando una grande partita, puniti dal genio e dal talento sovranaturale della Pulga, che con una doppietta aveva avvicinato prepotentemente le nubi dell'eliminazione su Salah e compagni. Ad Anfield però le partite non sono mai normali, Anfield è teatro di sogni e di magia, di grandi imprese e di passione, ed infatti nella gara di ritorno assistiamo ad un copione completamente diverso.

Il Liverpool è opprimente e straripante, non lascia ai catalani neppure il tempo di pensare, e grazie ad un'intensità fisica asfissiante e ad un elevatissimo ritmo di gioco, i reds abbattano il Barça 4-0, passando il turno ed accedendo alla finale.

Al Wanda Metropolitano, il Liverpool incontra il Tottenham di Pochettino, fresco giustiziere della grande rivelazione Ajax, in un derby tutto inglese che sottolinea in maniera netta la grande crescita ed apertura tattica della Premier League.

Finisce 2-0 per i reds in un confronto non troppo spettacolare ma carico di intensità ed agonismo, con Salah e Origi mattatori degli spurs, autori comunque di un'ottima prestazione pur non riuscendo a scalfire la

e consapevole dei propri mezzi, ed ormai tornata tra i massimi colossi del calcio mondiale.

L'obiettivo adesso è la tanto agognata vittoria in campo nazionale che manca dalla stagione 1989/90, un trofeo che la gente di Liverpool aspetta e desidera più di ogni altro e che mai come quest'anno è stato così alla portata.

Infatti, i reds, dopo aver perso il Community Shield ai calci di rigore contro il Manchester City ad inizio stagione, stanno attualmente dominando il campionato con numeri da record, 13 vittorie su 14 partite giocate e 40 punti accumulati, con i rivali del City staccati di undici punti.

Che sia l'anno buono o meno per la Premier lo sapremo solamente a maggio, ma la certezza ad oggi è che il Liverpool è tornato a dominare e a vincere, in virtù di un progetto ambizioso ed oculato, e che ha fatto di Jurgen Klopp, ad oggi, il miglior allenatore al mondo.

Ho 27 anni e vivo nella provincia di Matera, in Basilicata. Sono attore di teatro, cantante ed animatore turistico da circa 12 anni ma il calcio è sempre stata la mia più grande passione sin da bambino. Ho sempre seguito con passione sia il calcio italiano che quello estero e sempre con un occhio di riguardo sulla tattica e sulla tradizione calcistica delle squadre che guardavo e guardo tuttora. Ad oggi sono un aspirante giornalista ed ho aperto un blog in cui parlo e discuto di calcio a tutto tondo, alternando momenti di storytelling a pura analisi tattica. Seguo con passione il Liverpool dai tempi dell'adolescenza, incantato dalla figura imponente ed iconica di Steven Gerrard. "Ho in progetto di diventare un giornalista professionista in un prossimo futuro"



Francesco Lionetti



Official
Supporters
Club
Kosovo

Alla scoperta dei Branches

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool in giro per il mondo



Branch del mese: O.L.S.C. Kosovo (Kosova Reds)
Anno di fondazione: 2006
Numero di soci: 12.608

Ha risposto: Kushtrim Sheremeti, presidente del Branch Kosovaro.

- Come ti sei appassionato al Liverpool?

Appassionarsi al Liverpool è un po' come innamorarsi della tua compagna: non c'è un unico motivo per cui abbia "scelto" proprio lei per tutta la vita, ma c'è una scintilla da cui nasce tutto. In questo caso, quel-



Durante la finale di Europa League vs Sevilla

la scintilla scoccò in occasione dell'occupazione serba in Kosovo, associando il colore rosso della maglia del Liverpool a quello della bandiera albanese. In seguito, conoscendo la storia, la visione politica, i giocatori e tutto il resto, si sono create le basi per il mio matrimonio con il Liverbird.

- Quando e in che circostanze è nato l'OLSC Kosovo? Parlarci un po' del tuo Branch.

Il Branch dei Kosova Reds è stato fondato nel 2006 da me e altri amici coi quali ci incontravamo per vedere le partite del Liverpool nei pub locali. In quel periodo eravamo soprattutto tifosi di lunga data, poiché i più giovani erano più attratti da Barcellona, Real Madrid e Milan. Ad ogni modo, dopo la creazione e la pubblicizzazione del nostro Branch, da soltanto 3 amici siamo cresciuti tanto; partita dopo partita sem-

pre più persone si incontravano per vedere i match, e alla fine di quell'anno eravamo già 50. Al giorno d'oggi siamo il più grande gruppo di tifosi di una squadra straniera in Kosovo.

- Quali sono i campionati e le squadre più seguite in Kosovo?

La Premier League è sicuramente il campionato più seguito e il Liverpool la fa da padrone come numero di tifosi. Anche Man United, Arsenal e Chelsea hanno un nutrito fan club. Curiosamente, c'è anche il gruppo dei tifosi Kosovari dell'Everton, ma in realtà è stato fondato da giovani ragazzi che non avevano idea realmente della squadra, l'hanno fatto giusto per divertimento. C'è anche una nutrita fan base delle grandi squadre italiane e degli altri grandi campionati europei: Juve, Milan, Inter, Barcellona, Real Madrid e Bayern Monaco contano tanti tifosi in Kosovo.

- Quali sono le attività principali del vostro Branch?

Organizziamo eventi per ogni partita. Solitamente ci incontriamo in un pub a Prishtina, ma per i big match utilizziamo spazi anche più grandi.



Festeggiamenti dopo una vittoria



I vincitori della Kosova Fan League Cup 2019

Il nostro evento più numeroso fu in occasione della finale di Europa League contro il Siviglia, dove fummo più di 5 mila persone nel centro di Prishtina.

Però, speriamo di essere anche di più il prossimo maggio per un titolo davvero tanto atteso e desiderato!

Inoltre abbiamo fondato un campionato di Futsal con i tifosi delle altre squadre kosovare, la Kosovo Fan League. L'anno scorso abbiamo vinto la League Cup del torneo e quest'anno siamo primi in classifica, sino ad ora.

- Quante volte l'anno salite a Liverpool come Branch?

Ogni anno abbiamo una rappresentanza dei nostri soci per almeno 10 partite di Premier League, inoltre cerchiamo di fare il possibile per procurarci i biglietti ed andare alle trasferte europee.

- Qual è il tuo ricordo più bello legato



La soprano Artja Jashari che canta You Never Never Walk Alone

al Liverpool FC?

Non posso fare a meno di menzionare l'ultima supercoppa Europea ad Istanbul, dove ero presente assieme ad altri 130 membri del nostro Branch! È stato fantastico essere in un gruppo così grande per una finale europea. Abbiamo anche girato un documentario sulla nostra trasferta.

Si chiama "Istanbul is wonderful", si può trovare su YouTube. Alla fine di esso, ci ripromettiamo di tornare in massa per la finale di Champions League del 2020. Quindi speriamo di vederci anche con voi dell'Italian Branch ad Istanbul a fine maggio!

- Qual è il tuo giocatore preferito della storia del Liverpool? E dei giorni nostri?

Stevie G e Sadio Mane.



Dopo una vittoria contro il Man United nel centro di Prishtina

- Un breve commento sugli ultimi risultati del Liverpool e su Jurgen Klopp?

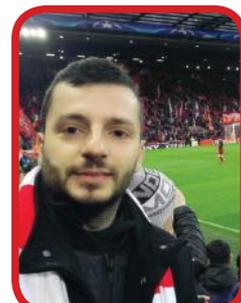
BOOM!

- Cosa ne pensi della politica della società sui branch e sulla distribuzione dei biglietti per le partite?

C'è sempre spazio per migliorarsi, ma la società ha fatto un bel lavoro nell'aprire la possibilità a diversi paesi del mondo di conoscere il LFC con i Branches, credo che sia il miglior modo per accrescere la nostra fan base.

- Posto preferito per prendere una birra a Liverpool?

The Albert Pub.



Andrea Ciccotosto

#LiverpoolStats ... ottobre/dicembre 2019

L'ultimo trimestre del 2019 si sta chiudendo e per il Liverpool il bilancio trimestrale, ma soprattutto annuale, è di quelli da imprimere nelle menti dei tantissimi tifosi sparsi nel mondo.

Il mese di dicembre si è chiuso con due partite sulla carta complicate, risolte entrambe con altrettante



Il tocco di Bobby Firmino, che vale il 2-1 finale al Monterrey nella semifinale del Mondiale per Club 2019

vittorie, dai modi molto differenti.

La prima nel big match contro il Leicester al King Power Stadium, ha visto i Reds triturare i diretti inseguitori fin dalle prime battute, con un dominio tecnico-tattico e mentale assoluto, in cui il risultato finale di 4-0 poteva essere

anche più rotondo, visti i 12 tiri all'interno dell'area, mentre la seconda, in casa con il Wolverhampton è stata molto più complicata, vinta con un risicato gol di Manè, un gol annullato dubbio ai Wolves e un finale al cardiopalma dove molte volte gli avversari sono arrivati vicini al pareggio.

Le due vittorie hanno portato il bilancio stagionale a 18 in 19, con 13 punti di vantaggio sul Leicester e 14 sul City, con una partita in meno; la Premier League al momento è in mano ai ragazzi di Klopp, che nell'ultima di Anfield hanno potuto festeggiare anche l'ultimo trofeo in un'annata ricca di trionfi.

La Coppa del Mondo per club vinta per la prima volta dopo un percorso non proprio semplice, sia nella semifinale contro il Monterrey che nella finale contro il Flamengo, ma che ha dimostrato che mentalmente la squadra ha raggiunto un livello superiore, da squa-

dra che può aprire un ciclo vincente di trofei.

Contro i messicani, nonostante il vantaggio immediato di Keita su splendido assist di Salah, la squadra, schierata da Klopp con pochi titolari fissi, ha subito il pareggio quasi subito su dormita collettiva su calcio da fermo, per poi ringraziare Alisson che ha salvato

due tre situazioni molto pericolose che avrebbero creato non pochi problemi per la qualificazione alla finale.

Invece l'inserimento dei top nella seconda parte di gara e un guizzo del trio Salah-Alexander Arnold-Firmino nei minuti finali, quando tutti ormai aspettavano il supplementare, ha dato il pass ai Reds per affrontare il Flamengo in una sfida dal fascino antico.

E la finale è stata un'altra partita ostica, nonostante la formazione migliore, perché i brasiliani si sono schierati nel migliore dei modi e perché la squadra non ha saputo trovare gli spazi per colpire come suo solito, anche causa un'impostazione alquanto farraginosa, soprattutto nella metà campo avversaria.

Un miracolo di Alisson e un paio di gravi errori sottoporta hanno portato la finale ai supplementari, dove come spesso è accaduto

nell'ultimo periodo sono venute fuori le individualità di cui dispone questa squadra, come nel gol che ha garantito la coppa confezionato da un gran lancio di capitano Henderson, controllo sublime di Manè e pas-



La gioia per un titolo che va ad arricchire per la prima volta la nostra bacheca

saggio per Firmino che dribbla il portiere e deposita in rete.

Il trimestre chiuso con il trionfo in Qatar era iniziato con la rocambolesca vittoria in Champions contro il Salisburgo, in cui la squadra dopo il facile 3-0 inizia-

le si era seduta, aveva subito la rimonta fino al pari, ma aveva trovato la forza per ritornare in vantaggio grazie alla solita combinazione del proprio tridente. Quella vittoria è stata replicata a Salisburgo due mesi dopo, con un 2-0 che ha garantito il primo posto nel girone e la qualificazione agli ottavi dove i Reds affronteranno il temibile Atletico di Madrid del Cholo Simeone.

Un clean sheet mai guadagnato nei mesi di ottobre e novembre, visto che la squadra aveva sempre preso gol, segno di un disagio difensivo figlio delle prestazioni non sempre al top dei mammasantissima quali Van Djik, Robertson e Alexander Arnold, oltre all'infortunio che ha fermato Matip proprio nel suo periodo migliore.

La situazione, però, è decisamente cambiata nelle ultime tre settimane, dove i clean sheet sono stati addirittura sei nelle ultime otto partite, tenendo conto anche del quarto di finale "particolare" disputato in Carabao Cup con i ragazzini dell'U23, nonostante l'infortunio che ha fermato anche Lovren, costringendo

hanno messo in calendario due gare in due giorni per il Liverpool, una in terra inglese e una in Qatar, con la conseguente scelta di Klopp di far giocare i ragazzini nella meno importante delle Coppe, sommersi dall'Aston Villa con un poco lusinghiero 5-0.



Il momento del tiro dello splendido gol del momentaneo 1-0 di Fabinho al Manchester City

Per il resto il trimestre ha vissuto il primo e unico stop del ciclo vincente in Premier, con il pareggio nel derby d'Inghilterra all'Old Trafford, in cui un gol a pochi minuti dalla fine del redivivo Lallana ha salvato una sconfitta, che nonostante i numeri dicessero altro, sembrava meritata, dovuta ad una prestazione alquanto sottotono di tutta la squadra, di fronte ad un Manchester United non scintillante, ma che ha saputo trovare le chiavi giuste per imbrigliare il gioco offensivo degli avversari e colpire in contropiede, sfruttando gli errori individuali che sono finora il vero tallone d'Achille in questa stagione praticamente perfetta.

Oltre a quella partita la squadra ha saputo vincere in differenti modi, dominando offensivamente come nel derby della Mersey contro l'Everton, contro il Bournemouth in trasferta e il Watford in casa o in Champions a Genk, ma anche soffrendo come nel ritorno ad Anfield contro i belgi, nella sfida contro il Brighton messa

in discussione dalla stupida espulsione di Alisson, dopo il doppio vantaggio di Van Djik, nella sfida d'andata contro il Leicester, vinta grazie ad una furbata di Mané nel recupero, che ha causato il rigore trasformato da Milner, nel match sempre insidioso a Londra contro il Palace, vinto grazie ad un gol nel finale di Firmino subito dopo il pari di Zaha, oppure nella rivincita della finale di Champions contro il



Origi dribbla Pickford e mette in rete la palla dell'1-0 nel derby del Merseyside

all'utilizzo di Gomez al centro della difesa, che sembra cresciuto nelle prestazioni dopo una prima parte di stagione veramente negativa.

La partita in League Cup è di fatto la seconda sconfitta in stagione, dopo quella di Napoli in Champions League, ma è di difficile archiviazione, visto che il calendario folle della Federazione Inglese e i numerosi impegni che un top team europeo deve sostenere,

Tottenham, dove Kane aveva portato in vantaggio gli Spurs immediatamente, ma capitano Henderson e Salah hanno ribaltato il risultato in un secondo tempo arretrante.

Capitolo a parte è come sempre la sfida contro il Manchester City, disputata nella comfort zone di Anfield, in cui dopo 13 minuti i Reds erano sopra 2-0, nonostante un City decisamente pericoloso e fermato anche dalle decisioni arbitrali, ma ancora sconfitto in terra scousers, grazie ad una partita non perfetta, ma che ha mostrato ancora una volta come i campioni d'Europa possano modulare la propria partita sia tatticamente che mentalmente a seconda di chi si trovano di fronte.

Klopp ha battuto Guardiola ancora una volta massimizzando le occasioni (3 gol con 5 tiri in porta) e sfruttando i propri punti di forza sulle debolezze dell'avversario, trovando sempre la giocata sugli esterni, anche grazie al movimento delle mezzali ad uscire per creare un raddoppio in fascia, dinamica molto usata in questa stagione.

Proprio un esterno, Alexander Arnold, è l'uomo copertina dell'ultimo trimestre, cresciuto ancora rispet-



La gioia di Salah dopo lo splendido gol del 2-0 al Salisburgo, in Champions

a seconda dell'avversario e un gioco che cerca molto la giocata lunga immediata per il tridente, dopo un breve scambio nella metà campo difensiva e sfrutta moltissimo i piazzati (già 9 gol).

Come per tutta la stagione, se dobbiamo trovare un piccolo difetto di questa macchina infermabile, ci si deve soffermare sulla qualità del gioco corto, visto che

sia in Premier che in Champions il Liverpool è tra le squadre che sbaglia più passaggi, dato sorprendente visto che nel gioco lungo la precisione è decisamente maggiore, oltre al numero di errori individuali difensivi che, come detto, fino a poche settimane fa aveva creato le difficoltà maggiori nelle partite sia in campionato che in Champions.

Ma la vera chiave di questo score da 55 punti su 57 in Premier, del titolo del Mondiale per Club e del primo posto nel girone di Champions, è il livello mentale superiore raggiunto dai ragazzi di Klopp.

La squadra, dopo il primo titolo vinto a Madrid a maggio, ha svoltato di testa, diventando una squadra che in qualsiasi situazione, positiva o

negativa, sa trovare l'equilibrio e la forza per colpire e far male, anche quando la partita sembra andare per il verso sbagliato o l'avversario è in grado di contenere le sfuriate offensive.

Non c'è panico negli occhi dei guerrieri di Anfield, c'è consapevolezza della propria forza, del proprio livello di squadra top nel panorama mondiale, che può vincere in qualsiasi partita, in qualsiasi momento, con qualsiasi metodo.



Matteo Peruzzi



La partita che ha consolidato una stagione

to agli alti standard a cui ha abituato e diventato il vero regista della squadra e uomo chiave di tutte le prestazioni scintillanti dal punto di vista offensivo. Sono 5 gli assist negli ultimi due mesi, oltre al gol splendido contro il Leicester e ad un dominio tecnico-tattico fatto di centinaia di passaggi, cross pericolosi e giocate di intelligenza sorprendente per un 21enne.

Se riuscisse a migliorare la fase difensiva, dove ancora pecca nel posizionamento e negli 1vs1, potrebbe aspirare a diventare uno dei migliori terzini della storia.

Tatticamente la squadra, come detto, continua ad essere camaleontica, con un pressing che si modula



PREMIER LEAGUE POTY 4th
UEFA POTY & XI
PFA POTY & XI
FIFPRO XI
UEFA CHAMPIONS LEAGUE
UEFA SUPER CUP
FIFA CLUB WORLD CUP

#4